

Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 348
MARZO 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!»

(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



ILLUSO IO O ILLUSI QUELLI CHE VOGLIONO PAOLO VI BEATO?

del sac. dott. Luigi Villa

1

Sul “Corriere della sera - Milano - Lombardia” del 7 gennaio 2003 ho letto meravigliato che il **cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi**, nell’omelia che tenne in quel giorno dell’Epifania, esprese l’augurio e la speranza che “**la Chiesa ambrosiana abbia il dono di poter vedere presto “beato” Paolo VI**, il suo predecessore nella Diocesi di Milano, dal 1955 al 1963, nonostante abbia mai avuto, da vivo, una qualunque fama di santità e sia stato, in più, il primo responsabile di tutti i guai attuali nella Chiesa, per non dire, addirittura che il risultato del suo Pontificato è stato veramente catastrofico!

Ora, questa (aspettata) posizione pubblica del **cardinale Tettamanzi**, mi fa ricordare di nuovo il discorso che il **cardinale Ruini** tenne alla chiusura del Processo diocesano per la causa di canonizzazione dell’allora servo di Dio, G. B. Montini, Papa Paolo VI, in cui disse:

«...la felice conclusione del processo diocesano per la Canonizzazione (sic!) del Servo di Dio G. B. Montini, Papa Paolo VI, che è consistita in una rigorosa inchiesta (?) sulla sua vita, attività, virtù e fama di santità»¹.

Ci sia permesso, qui, di ricordare al **Cardinale Ruini** quello che avevo letto su “Avvenire” del 19 marzo 1999, a pagina 17, a grandi caratteri: «**RUINI TRACCIA IL PROFILO DEL PAPA (Paolo VI) CHE CAMBIÒ LA CHIESA**».

Verissimo!.. Anche Noi, oggi, sappiamo (tristissimamente!) che Paolo VI cambiò la Chiesa! E l’abbiamo anche provato e affermato con la nostra “**Trilogia Montiniana**”: “**Paolo VI...beato?**” - “**Paolo VI - processo a un Papa?**” - “**La ‘Nuova Chiesa’ di Paolo VI**”².

Perciò, ci sentiamo anche autorizzati a meravigliarci dell’uscita del **Cardinale Tettamanzi** per il suo “augurio” e la sua “speranza” di una presta “beatifi-



Papa Paolo VI.

cazione e canonizzazione” (!!) di **Paolo VI**. Anche perché la mia contestazione su tale volontà di “beatificare-canonizzare” non è mai stata “provata” né “falsa”, né “inficiabile”, ma i miei oppositori si sono sempre limitati a scherni da piazza, a insulti da trivio, a rigetto per nausea o ignoranza, ignorando, quindi, che quando si è in discussione su problemi di storia o di dottrina, l’avversario deve dirci “come”, “dove” e “perché” le nostre argomentazioni e i nostri “documenti”, a comprova, sarebbero contrari al vero. Lo si dica, e il sottoscritto sarebbe ben

pronto a pubblicare anche i loro eventuali “argomenti” e “documenti” che fossero creduti superiori ai miei. Comunque, il dire la “verità” non è affatto un’offesa alla persona di Paolo VI!.. Egli è entrato nella Storia per cui, anche nel tanto agognato “processo” di beatificazione, tutto deve essere messo ben in chiaro, senza alcuna reticenza, né tantomeno mistificazione!

Ora, io desidero porre nel dovuto risalto - sia pure in rapida sintesi, data la parvità di posto che si trova in uno o più articoli. Non intendo, però polemizzare, ma solo analizzare alcuni “fatti”, documentati, che possono anche annebbiare i “detti” del **cardinale Ruini** e fare inarcare le ciglia all’attuale cardinale di Milano dopo quel suo augurio di “beatificazione” che dimostra come il Cardinale non abbia mai saputo che **la “memoria” su Paolo VI sia stata tutt’altro che in benedizione!**

Perciò, siamo seri!.. perché qui non si tratta di mettere l’aureola sulla testa di Paolo VI, ma bensì di metterla sulla sua “rivoluzione”, operata, sì, dalla Massoneria ebraica, ma per mezzo di Lui in nome di un presunto Concilio!

Vediamo quale fu il suo eroismo nell’esercizio delle tre virtù teologali: **Fede - Speranza - Carità**.

1° La “sua virtù della Fede”.

Il Cardinale Ruini, sempre nel suo discorso alla chiusura del Processo diocesano, disse: «**La sua fede traluce dalla sua persona; brilla nelle sue parole. Nel 1967, dà vita all’“Anno della Fede”**. **Nel 1968, sul sagrato di San Pietro, proclama il “Credo del Popolo di Dio”... Una fede basata sul “Credo di Nicea”**».

¹ Cfr. “L’Osservatore Romano” del 19 marzo 1999, p. 5.

² Cfr. Presso: **Editrice Civiltà** - Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - telefono e Fax:

030 3700003.

Ora, in quanto a quella Sua presunta "FEDE", che il card. Gantin disse addirittura "appassionata"³, la smentisce lo stesso Paolo VI nel Suo famoso discorso sulla "auto-demolizione" della Chiesa, in cui disse:

«La Chiesa si trova in un'ora di inquietudine, di auto-critica, si direbbe persino di auto-demolizione. È come un rivolgimento acuto e complesso... La Chiesa, quasi quasi, viene a colpire sè stessa... Tutti si aspettano (a torto?) dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, cui preme la sua Chiesa più che a qualunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta».

Ora, questo suo dire suona come tradimento al suo dovere di Vicario di Cristo, il quale, per la difesa della Fede, si servì sempre dei suoi successori, iniziando da San Pietro, suo primo Vicario in terra. Quindi, quel rifiuto deciso di Paolo VI di difendere Lui stesso la Fede, rimettendo il suo mandato a Gesù Cristo, fu sicuramente un aperto rifiuto di fare quello che era il suo principale dovere! **La sua politica del "non intervento", perciò, fu una spudorata abdicazione al Suo dovere d'ufficio d'intervenire proprio in quella auto-distruzione della Chiesa che Lui stesso conduceva!** Un rifiuto, il "Suo", che costituiva un autentico gravissimo "peccato di omissione"!

Come pensare, quindi, di volere portare sugli altari alla venerazione dei fedeli un Papa che così gravemente e vergognosamente era venuto meno al Suo principale dovere qual è, appunto, la difesa del "depositum fidei"?.. I fedeli cattolici hanno ancora - e giustamente! - la convinzione che il Papa "Servus servorum Dei", sia soprattutto preoccupato a custodire e a salvaguardare l'unità della Fede cattolica e di estendere sempre più la Sua azione apostolica-missionaria, non solo per la cura delle anime a Lui affidate in custodia, ma anche per quelle altre anime che il Suo mandato esige di portare all'unico ovile di Cristo!

Ma Paolo VI abdicò a questo, non assolvendo il Suo compito di "Capo" della Chiesa per mettersi al "servizio" dell'Umanità e conciliare tutte le credenze e tutti i culti in un'unica religione universale. Ma sognando di diventare un grande Unificatore dei popoli, Egli sacrificava la Chiesa, la Tradizione, le Istituzioni, i fedeli stessi, per formare quel Movimento d'animazione spirituale della "Democrazia Universale", e asservire, così, la Chiesa al "Mondo"! Paolo VI, perciò, non distinguendo più la

Chiesa di Cristo, che è "una", e non due o più (escludendo, perciò, di per sè, ogni altra chiesa!), fu il primo Papa che evocò la comunità religiose scismatiche ed eretiche nel Suo famoso **Discorso d'apertura nella Terza Sessione**, il 14 settembre 1964, dicendo:

«O Chiese lontane e così vicine a Noi! O Chiese oggetto del nostro sincero pensiero! O Chiese della Nostra incessante nostalgia! O Chiese delle Nostre lacrime!...», e annunciando, poi, a più riprese, **il mutuo perdono per le reciproche colpe commesse!**

Infatti, la Sua incessante propaganda ecumenica, in seguito, fu solo per condurre al riconoscimento delle altre comunità cristiane, come a vere comunità di salvezza. Ne è una riprova anche quella Sua Visita al "Consiglio Ecumenico delle Chiese", il 10 giugno 1969. Ricevuto da 234 comunità religiose, Paolo VI ne assunse il linguaggio e partecipò addirittura a quello scisma generale con questa affermazione:

«La fraternità cristiana... tra le Chiese che fanno parte del "Consiglio Ecumenico e la Chiesa cattolica», ignorando (?) che non ci può essere fratellanza tra



la Chiesa e i "dissidenti"! Invece fu Lui stesso a sollevare la questione: **«La Chiesa cattolica deve diventare membro del Consiglio Ecumenico?»**, e invece di dire un bel "NO!", lasciò le cose in sospeso, in attesa che maturasse una tale eventualità; disse, infatti:

«In tutta fraterna franchezza, Noi non riteniamo che la questione della partecipazione della Chiesa cattolica al Consiglio Ecumenico sia matura a tal punto che le si possa o si debba dare una risposta positiva. La questione rimane ancora nel campo delle ipotesi... Gravi implicazioni... cammino lungo e difficile».

Un discorrere, quindi, che parve da "pallone-sonda". Sotto-sotto, infatti, c'era già un "SI", sia pure a lungo termine. Lo provò con questo Suo dire:

«Lo spirito di un sano ecumenismo che anima gli uni e gli altri... richiede, come prima condizione di ogni fruttuoso contatto tra differenti confessioni, che ciascuno professi lealmente la propria fede».

E qui, invitò a riconoscere i valori positivi, cristiani, evangelici, che si trovano nelle altre confessioni; poi, si disse aperto ad ogni possibilità di collaborazione... come nel campo della carità e nella ricerca della pace tra i popoli...

Alla domanda, infine, **se ci sia salvezza nell'una o nell'altra di quelle 234 "chiese"**, membri del COE, mentre la dottrina della Chiesa di sempre aveva sempre risposto negativamente, Paolo VI, al contrario, **rispose affermativamente!**

Una "mens", questa di Paolo VI, che dimostrò poi sempre, in piena coerenza, accogliendo ebrei, musulmani, bonzi, buddisti... e andando a loro, durante i "suoi viaggi... apostolici (!!), proprio per incontrare i rappresentanti di quelle religioni, non solo per una cortesia umana,

ma per fare "dialogo" di amicizia, di simpatia, usando espressioni che, prese alla lettera, sono dei veri elogi all'errore!..

Nel suo viaggio in Uganda, per esempio, andò, sì, a visitare i "Martiri Cattolici", ma li confuse, indiscriminatamente, con i musulmani, con i protestanti, che, certo, non morirono in "odium fidei", né per amore di Dio!.. Ma Paolo VI li fece tutti dei "Martiri della libertà di coscienza". Lo affermò nel suo discorso del 6 agosto 1969, dicendo:

«I Vostri martiri, tutti i cristiani, hanno dato la vita per la loro fede, cioè per la religione e per la libertà di coscienza»...

E poi:

«Sia i cattolici che i fedeli di altre denominazioni religiose (sic!) hanno sparso il loro sangue su questo suolo nel nome di Dio, cosicché, oggi, la comunità nazionale

dell'Uganda comprende differenti fedi che hanno rispetto e stima l'una per l'altra»⁴.

Mai, prima di Paolo VI, alcun Papa aveva declinato la "Fede" al plurale. Per Paolo VI, invece, le "fedi" si rendono omaggio vicendevolmente! I "Martiri" ugandesi, e cioè i musulmani, i protestanti e i cattolici, erano morti in "spirito ecumenico", tutti uniti oltre i conflitti dogmatici!..

E fu così per tutte le religioni. Indirizzando, infatti, poi, ai rappresentanti della comunità islamica, esprese:

«Il suo grande rispetto per la fede che professano e i suoi voti perché ciò che

³ Cfr. Intervista del cardinale su "Il Sabato", 30 maggio 1992.

⁴ Cfr. "Le Figaro" del 7 agosto 1969.

ci è comune unisca sempre più, cristiani e musulmani, in un'autentica fraternità»⁵.

Anche nel suo viaggio a **Bombay** (dove gli Induisti Gli regalarono un piccolo idolo, e i Buddisti, più tardi, Gli offrirono un Buddha!), **Paolo VI** non mostrò alcun discernimento tra le religioni umane e quella cattolica, come se le considerasse tutte solo delle "differenti facce" del "Fenomeno umano"!

E potrei continuare a lungo su questo tema della "fede" (quale?) di **Paolo VI**. Ma basterà accennare, qui, a quel suo scandaloso gesto che fece consegnando, con uno scritto di scuse, il glorioso stendardo di Lepanto ai Turchi, quasi a scusarsi di non averli lasciati occupare tutta l'Europa cattolica per islamizzarla!..

In quanto al suo "Credo del popolo di Dio", che il cardinale Ruini accosta al Credo di Nicea, e che cita come il non plus ultra della "fede" di **Paolo VI**, c'è da dire, invece, che il detto "Credo", recitato in pubblico sul sagrato di San Pietro, prima di formularlo, **Paolo VI** aveva premesso due precisazioni: la prima, che Lui voleva dare "una ferma testimonianza alla verità divina affidata alla Chiesa" e questo era lodevole; invece... con la seconda precisazione, rimetteva tutto in discussione, perché **escludeva, espressamente, che il "suo" Credo fosse "una definizione dogmatica" propriamente detta.** Infatti, disse:

«...Noi ci accingiamo a fare una professione di fede, a pronunciare un Credo che, senza essere una definizione dogmatica propriamente detta (!!), e pur con qualche sviluppo richiesto dalle condizioni spirituali del nostro tempo...».

Questo suo dire, perciò, **toglieva al nostro "Credo" cattolico la firma di infallibilità, pur dovendo sapere che ogni proposizione - oggetto del "Credo", ha sempre costituito, nella Chiesa precedente a Paolo VI, di essere delle "verità rivelate", di Fede divina e di fede cattolica, attestate nella Sacra Scrittura e nella Tradizione Apostolica** (i.e. le due fonti della Rivelazione!) **e definite dal Magistero infallibile della Chiesa. Verità intoccabili, quindi, perché di Fede cattolica, ma che Paolo VI** rimetteva allo studio della teologia modernista del suo e nostro tempo!

Inoltre, a quanto abbiamo detto di quel "suo Credo", c'è da aggiungere che **Paolo VI, in quella sua "Professione di Fede", pur dichiarando il dogma dell'esistenza del Purgatorio e del Paradiso, passando, poi, direttamente dalla "Comunione dei Santi", saltò via a pié pari il dogma dell'esistenza dell'inferno.** E non fu certo una dimenticanza, perché certamente Egli aveva dosato attentamente ogni riga di quel suo scritto; quindi,

fu un annebbiamento voluto, immesso in un contesto ortodosso per non destare un allarme! Eppure, Egli doveva sapere che togliere anche una sola pietra all'edificio della Fede, significava rovinarla interamente!



Quindi, **quella "sua fede" che, secondo il cardinale Ruini, meritava di essere d'esempio a tutti i fedeli cattolici, perché "brillava nelle sue parole" ed era degna di "canonizzazione" (!!), era, invece, un ammanto di furbizia per nascondere il suo vero pensiero modernista!**

Ma chi è mai riuscito ad armonizzare il "modernismo" con la Fede cattolica?.. Ma chi seppa mai trovare un qualsiasi modo accettabile tra la Fede cattolica e quella modernista, "sentina di ogni errori?.." (Pio X)? Riuscire a fare ciò sarebbe un vero miracolo, ma un miracolo che Dio stesso non lo saprebbe fare Lui stesso!

Ergo, **con quale spudoratezza si vuol continuare a favorire la causa di una "sua impossibile canonizzazione"?**..

2° - La sua virtù della "speranza".

Su questa virtù teologale, **il cardinale Ruini** ebbe a dire che essa fu profonda e teologale, e che non avrebbe fatto tante iniziative apostoliche (!!) "se non fosse stato animato da una grande speranza cristiana".

E a sostegno del suo dire, volle spiegare: «**Il suo presunto pessimismo è piuttosto un'invenzione (?) dei media. Certo,**

egli è un analista lucido e rigoroso dei mali che gli stanno sotto gli occhi; e, quando denuncia mali gravissimi, specialmente se si manifestano dentro "la sua famiglia", la comunità dei credenti in Cristo, non nasconde la sua angoscia, umana e cristiana. Ma non è un Papa angosciato. Crede nel futuro della Chiesa, nella rifioritura del cristianesimo. Non potrebbe scrivere tanto documenti programmatici, e ancor meno un'esortazione apostolica sulla gioia cristiana, non potrebbe "redimere il tempo" (!!) con tale intensità di iniziative apostoliche, un Pastore che non fosse animato da una grande speranza cristiana».

Tutto qui?.. Ma, forse, anche il card. Ruini non ricordava più che la "speranza" è quella "vertù teologale che, corroborata dal dono del timore, inclina la volontà a desiderare Dio quale supremo dei beni e attendere con fiducia la beatitudine eterna e i mezzi necessari per conseguirla, fondandosi sulla sua bontà e potenza, e sui meriti della Passione redentrice di Cristo"...⁶.

Perciò, questa definizione della "speranza" è proprio il contrario, o quasi, dell'azione di **Paolo VI**, la cui "speranza" se non arrivò, per difetto, alla "disperazione", arrivò, però, per eccesso, alla "presunzione", sognando una nuova redenzione più umana che divina, per mettersi "all'unisono con i tempi", parlando all'unisono con la "Democrazia Universale", come disse nella sua omelia del 5 marzo 1973:

«**La Chiesa sarà all'unisono coi tempi, e in un rapporto plausibile col mondo**», perché entrata nel «**movimento della Storia che evolve e cambia, che procede senza posa verso nuove conquiste, mirando sempre a fini futuri ed escatologici**»!

Ecco, quindi, la "speranza" di **Paolo VI** che sottende orgoglio per una esagerata stima di sé stesso - credendosi di poter affrontare imprese superiori alle doti di cui disponeva, dimentico, però, dell'evangelico detto: "**Sine Me, nihil potestis facere!**" (Jo. 15, 5).

3° La sua virtù della "Carità".

Su questa virtù della "Carità", **il Cardinale Ruini** disse:

«**...Paolo VI, pastore di anime, esercitò al più alto grado la carità, nelle sue scelte personali e nell'esercizio delle sue responsabilità apostoliche**»...

Qui, il rispondere sarebbe troppo lungo e penoso. Sulla cupola di San Pietro si legge: "**Inde oritur unitas sacerdotii**", ossia, qui, il Papa deve essere il vincolo della "carità", e, quindi, dell'unione. Invece, **Paolo VI onorava e preferiva "coloro che sono lontani", più di quelli vicini nella Fede, mostrando per questi,**

⁵ Cfr. "Il Giornale" del 4 agosto 1969.

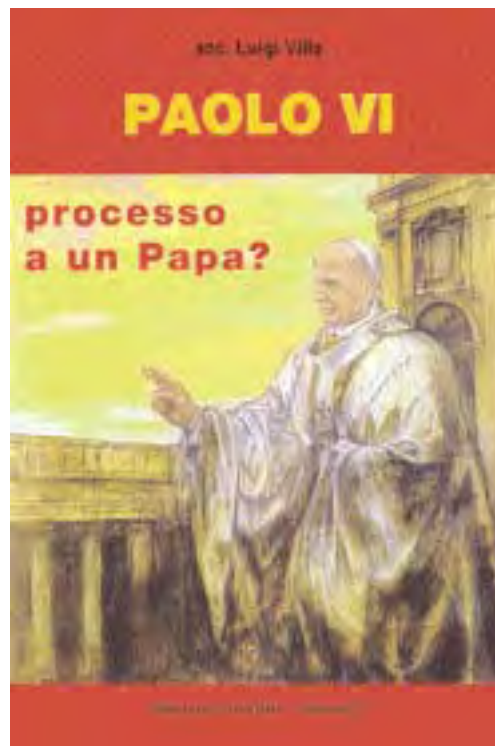
⁶ Cfr. "Dizionario del Cristianesimo" di Enrico Zoffoli-Sinopsis Iniziative Culturali - Roma.

spesse volte, una fredda amicizia. Ammirava il linguaggio, i riti religiosi e le tradizioni degli "altri", mentre, perseguitava gli appartenenti all'antica Tradizione cattolica. Le porte di casa sua erano sempre aperte per i teologi avventurieri, per gli agitatori, per quelli che spargevano scandali ed eresie, non dissimulando mai, invece, la sua animosità verso i tradizionalisti ed intergristi che difendevano quello che Lui voleva distruggere. Non li scomunicò, perché non aveva motivi canonici, ma prendeva precauzioni per non avere Lui stesso contatti diretti. Il che è più che scomunica, perché è "annullamento", è "soppressione dialettica" dell'avversario che, come il sottoscritto, non si è mai piegato alle follie, ai capricci, alle storture, alle stravaganze di molto clero progressista, ubbidiente alla don Abbondio nel portare a termine, come disse il **Cardinale Garrone**, «La disfatta dell'altro partito»⁷.

Riporto, qui, un solo esempio, più che significativo. In occasione del mio 1° **Congresso Internazionale** sul tema: "Ortossia e Ortoprassi", organizzato a Roma (1-2-3-4 ottobre 1974) con tanto di approvazione dell'allora Prefetto del Sant'Uffizio, e con la partecipazione di altri vari Cardinali (come il **cardinale Alfredo Ottaviani**, il **cardinale Pietro Palazzini** e il **cardinale Pietro Parente** che assunse, entusiasta, la Presidenza del Convegno!), più la presenza di altre Eccellenze e di quasi 400 convenuti al Convegno, **il Sostituto di Paolo VI, Mons. Benelli**, nonostante le approvazioni e partecipazioni, **si permise di inviare una sua Lettera di protesta al Cardinale Pietro Parente per la sua partecipazione al mio Congresso.**

Ora, per la storia, posso dire che a quella Lettera di Mons. Benelli, **il cardinale Pa-**

rente rispose con un'altra Lettera (che mi lesse, poi!) di contro-protesta, e ne ebbe, in seguito, un'altra Lettera, personale di Paolo VI, in cui si scusava del gesto del suo Sostituto, ma che poi si scoprì bugiardo, perché più nessuno dei Cardinali



e Vescovi poterono partecipare agli altri miei due Convegni (uno, Internazionale; l'altro, Nazionale) **per il "divieto" diretto di Segreteria di Stato, ossia di Paolo VI, come mi disse, in confidenza, il Car-**

dinale Florit, allora Arcivescovo di Firenze, quando mi diede il permesso di tenere il Congresso in Firenze, nonostante che il solito Benelli Gli avesse ordinato di non parteciparvi e di impedire anche al clero fiorentino che lo facesse!..

E questo è solo uno dei tantissimi gesti che marcarono **il vero volto della falsa "carità" di Paolo VI!** Comunque, potreste leggerne non pochi nei miei tre libri su Paolo VI⁸, riguardo a quel **suo settarismo che aveva tutto il sapore dello "scisma"!**.. Sì, perché lo scisma, essendo la separazione dalla Chiesa cattolica di una porzione di fedeli, **dà il diritto di definirlo un "peccato-delitto" contro la Carità, che è amore, guidato dalla Fede e dalla Speranza**, e che implica necessariamente l'odio verso Satana, nemico e avversario di Dio, per cui lavora suscitando contro il suo Regno, la Chiesa, per indebolirla e per strapparle le anime, mediante scismi ed eresie!

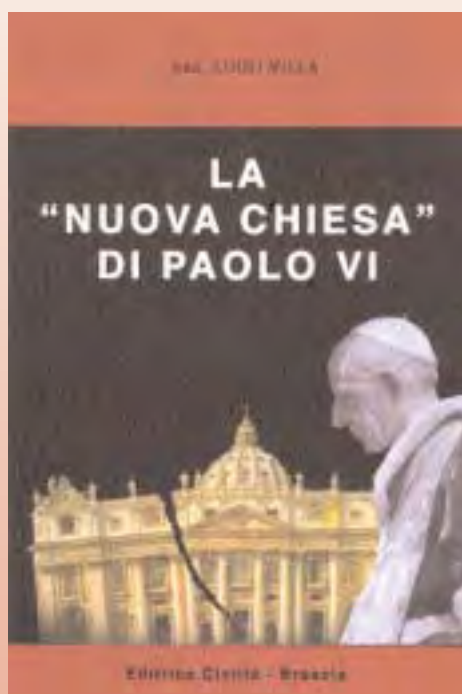
Con questa sua palese e continua "non carità", quindi, Paolo VI non avrebbe mai potuto fare suo quel grido di San Paolo: "CHARITAS CRISTI URGET NOS!".

(continua)

NOTE

⁷ Cfr. **Intervista del 7 novembre 1969**, D. C. 69, 1093.

⁸ Cfr. "Paolo VI... beato?" - "Paolo VI - processo a un Papa?" - "La 'Nuova Chiesa' di Paolo VI" - Editrice Civiltà - Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - tel. e Fax: 030. 3700003.



LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 380 - 119 Fofografie - Euro 20)

NOVITÀ

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. **L'aggiornamento**, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica. Questo libro sulla "**Nuova Chiesa**" di **Paolo VI**, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignarsi, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla "**Nuova Chiesa**" di **Paolo VI!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

L'IDEA DELLE RELIGIONI UNITE

di Epiphanius

2

Ci scusiamo dell'errore commesso attribuendo ad A.Z. lo studio di cui è invece autore Epiphanius, a pp. 591 s del suo ben informato volume "Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia", pubblicato in terza edizione notevolmente accresciuta (pp. 776) dell'editrice "Ichtyus", v. Trilussa 45 - 00041 Albano Laziale (RM).

U.R.I. E TEOSOFIA

La connotazione teosofica della nuova organizzazione emerge prepotente non soltanto quando essa annuncia **la creazione di nuove feste per l'umanità**, quali i "festivals del solstizio e degli equinozi", ma anche quando i suoi membri fanno allusione ai cattolici fedeli alla dottrina di sempre, ai loro occhi i "Fundamentalisti" per antonomasia. Al pari di **David Spangler** e di **Ruth Montgomery** i toni si fanno netti e duri.

Il segretario del direttivo U.R.I., "reverendo" **Paul Chafee** di San Francisco, nel corso di un forum, tenuto nella **Grace Cathedral** nel 1997, affermava perentorio: «**Non possiamo permetterci fondamentalismi in un mondo così piccolo**», cui faceva eco un'altra figura U.R.I. di rilievo, stabilendo categoricamente che «**il fondamentalismo proviene dalla paura e dall'ignoranza**». La parola definitiva era, però, riservata all'autorevole voce di **Robert Muller** che condannava gli: «inflexibili sistemi religiosi fondamentalisti (che) giocano un ruolo di stimolo nei conflitti mondiali. **La pace è Possibile solo** - proseguiva - (...) **se il fondamentalismo è domato per mezzo di una Religione Unita che professa la pienezza della fede unicamente in una spiritualità globale e nella salute e nel benessere del nostro pianeta**»¹⁸.

Frase eloquentissima che si approfondisce viepiù quando si apprende che, esponenti eminenti di tale associazione, come **la Hubbard** o lo stesso **Swing**, annoverano tra i criteri sicuri di individuazione dello spirito fondamentalista **la pratica del proselitismo**, espressione incontrovertibile dell'intolleranza all'altrui verità!

E quale maggior fondamentalista di quel **Gesù Cristo** che, invece di raccomandare di non crescere, ma soprattutto di non moltiplicarsi, di non soggiogare la Terra, di proclamare che i passerai valgono più dei molti apostoli, di cibarsi ritualmente di prati conditi in luogo della carne di agnel-



lo e di pesce, ai suoi seguaci impone la predicazione di un Vangelo essenzialmente anti-ecologico e anti-democratico, dove l'intolleranza per le fedi diverse è totale, imponendo la diffusione del suo messaggio fino ai limiti del mondo, fino alla fine dei tempi e all'effusione del sangue, per essere degni di Lui?

I FINANZIAMENTI DELL'U.R.I.

Uno dei grandi cavalli di battaglia dell'AUTORITÀ è **la religione planetaria unica**, che deve impregnare del SUO spirito gnostico la **Repubblica Universale**, ter-

mine invero piuttosto desueto al quale oggi si preferisce il neologismo **Global Governance** (Governo globale).

Cosa l'O.N.U. intenda con questo termine è stato ufficialmente spiegato in un rapporto presentato alla sua Assemblea, nel 1995, col titolo "**Il nostro vicinato globale**". Si tratta di operare la gestione del pianeta non solo attraverso istituzioni inter-governamentali, ma anche attraverso le organizzazioni non governative, le multinazionali, il mercato globale dei capitali e i mezzi di comunicazione a scala planetaria. Stabilita una piattaforma di valori comuni, occorre poi procedere a smilitarizzare le nazioni e disarmare i cittadini, mentre il patrimonio globale sarà "amministrato da un gruppo di persone agente in nome di tutte le nazioni (...). È tempo ormai di creare un'istituzione globale capace di assumere un ruolo direttivo nei domini economici, sociali e dell'ambiente (...)"¹⁹.

Anche l'edificio dell'U.R.I. non poteva quindi reggersi su fondamenta diverse da quelle che avevano sostenuto organizzazioni similari. All'appello di **Swing**, per coprire i 10 milioni di dollari di spese tra il 1999 e il 2001, risposero i soliti noti e qualche nome nuovo.

Fra di essi **George Soros**, il munifico benefattore delle **associazioni per la diffusione della droga e per il suicidio assistito**; **Richard Blum**, presidente della "Blum Capital Partners" e prossimo al Dalai Lama (è presidente dell'American Himalayan Foundation), marito della senatrice israelita americana **Dianne Feinstein**, sindaco di San Francisco dal 1979 al 1988 e membro del Bilderberg e della Trilaterale, e un personaggio emergente, **Dee Hock**, il cui nome è legato alla carta di credito Visa.

L'opera di quest'ultimo personaggio è degna di grande attenzione.

Hock conobbe **Barbara M. Hubbard** nel 1997, al congresso annuale dello "**state of the World Forum**" di San Francisco. Essa lo introdusse presso il vescovo **Swing** e l'U.R.I., dove presto fu ammesso

¹⁸ Cfr. "San Jose Mercury News" (uno dei giornali della "Baia" di San Francisco), 29 giu-

gno 1996.

¹⁹ Documento disponibile nei siti delle Nazioni

Unite, v. ad es. www.cgg.ch/bvfr.htm (6/2002).
²⁰ B. Marx Hubbard, "**Conscious Evolution**:"

a far parte del gruppo dirigente. La Hubbard, una delle anime dell'U.R.I., è finanziata, al pari di un altro esponente di spicco dell'associazione, il citato **Matthew Fox**, da **Laurance Spellman Rockefeller** (1910-), fratello ecologista del più celebre David, e dal suo **"Fund for the Enhancement of the Human Spirit"** (Fondo per lo Sviluppo dello Spirito umano). In uno dei suoi numerosi libri, la Hubbard descrive Rockefeller come il suo "amato mecenate"²⁰, mentre, in un altro, afferma che «l'intuizione circa il **"Cristo del XXI secolo"** di Rockefeller mi ha ispirato profondamente»²¹.

Di passaggio, ricordiamo che Rockefeller sostiene anche la **"Lindisfarne Association"**, associazione ecologista del **Lucis Trust** e gli sforzi di **J. Parks Morton, David Spangler** e di altre stelle del firmamento New Age.

Dee Ward Hock (1929-), proveniente da una famiglia di mormoni, nel periodo tra il 1950 e il 1966 ricoprì incarichi di responsabilità nelle maggiori istituzioni finanziarie americane. Nel 1968, concepì un sistema globale per le transazioni elettroniche che iniziò ad applicare per conto della **Bank of America**. Questo sistema presentava caratteristiche di massima flessibilità di impiego e di efficienza prestandosi ad un uso capillare su scala mondiale, con vantaggi per la banca, l'acquirente e il venditore.

Nel 1970, **Hock** fondò la **VISA USA**, mentre oggi è direttore emerito di **"VISA International"**, società di carte di credito possedute da 22.000 banche con 750 milioni di clienti che movimentano 1,25 trilioni di dollari l'anno.

Hock, con il supporto delle maggiori Fondazioni, formava nel frattempo la **"Chaordic Alliance"**²², oscura definizione che deriva dalla combinazione dei termini **Chaos** e **Order** e che tosto riconduce per affinità a quell'**Ordo ab Chao**, divisa non casuale del 33° grado della massoneria di Rito Scozzese Antico e Accettato.

Tra le definizioni date dal fondatore al termine **"chaordic"**, che potremmo tentare di tradurre con **"caordinato"**, c'è la seguente: **«modellato in un modo che non sia dominato né dal caos né dall'ordine»**. Letta in questa chiave, la carta di credito sarebbe: **"una struttura caordinata che comporta intensa cooperazione e serrata competizione"**. Bravo chi capisce!

Ma se scorriamo le dichiarazioni di quest'uomo, ci si imbatte subito in una sua opera dal titolo **"Birth of Chaordic Age"**²³ (Nascita dell'Età caordinata), do-

ve egli, trattando delle attuali organizzazioni, governative e industriali, constata l'esistenza di **"un'epidemia globale, in accelerazione, di fallimenti istituzionali"** dovuti, a suo dire, ad incapacità di conseguire lo scopo per le quali erano state create. Egli constata, inoltre, che queste organizzazioni "continuando a espandersi man mano che divorano le scarse risorse, svuotano lo spirito umano e distruggono l'ambiente", per cui sono altamente inadatte ai nostri tempi e vanno al più presto sostituite (solvo).

Le nuove Hock-organizzazioni (coagula), ecologicamente compatibili e quindi idonee a rimpiazzare le esistenti, curiosamente **si presentano prive di gerarchie**, dichiarando, invece, di fondarsi su una rete di uguali, animati dagli stessi principi e da identiche responsabilità, onde per-



Gorbaciov all'ONU.

mettere **"una più equa distribuzione del potere e della ricchezza"**, in quanto **"più compatibili con lo spirito umano e la biosfera"**²⁴.

Campane a morto per lo sviluppo illimitato, quindi.

Per suscitare le innovative organizzazioni **è stato sviluppato un programma per capi ed educatori "caordinati"**, che si estrinseca in regolari corsi formativi, di durata variabile, estesi a tutte le nazioni.

Fra le organizzazioni che hanno ospitato questi corsi ritroviamo, non troppo sorprendentemente, le Nazioni Unite.

Un bollettino teosofico, disponibile presso le sedi del **Lucis Trust**, definiva Hock **"un grande operaio con l'energia del settimo raggio, ovvero l'organizzazione"**²⁵. In realtà, i vertici teosofici insegnano che le energie del 7° Raggio, ovvero le "grazie" effuse dal settimo Raggio sugli adepti - più che con l'organizzazione - si identificano piuttosto con "Incantesimo, magia, rituale"²⁶.

"Chaordic Alliance" è diventata, nel 1997, **"Chaordic Commons of Terra Civitas"**, chiamata più brevemente **Terra Civitas** - denominazione che richiama quella **"Città terrena"** che Sant'Agostino contrapponeva alla **"Città celeste"**, vera ultima meta dell'uomo sulla quale modellare la Città terrena. Essa è attiva a tutt'orizzonte per collegare individui e organizzazioni in uno sforzo concertato, onde diffondere "concetti più efficaci ed equi di organizzazione politica, sociale e commerciale". Il suo Consiglio di amministrazione, presieduto da Hock, annovera tra i suoi membri **Richard Perl**, titolare di una società di investimenti a New York, **John W. McDonald**, ambasciatore americano in diversi paesi europei e alle conferenze O.N.U.; il C.F.R. **Harlan Cleveland**, Rhodes Scholar, affiliato del Bilderberg, del Club di Roma, dell'Aspen Institute e dell'I.I.S.S. di Londra.

Hock sta combattendo la sua battaglia giovandosi oltre che degli ambientalisti radicali del direttivo dell'U.R.I. e delle grandi Fondazioni americane, anche dell'attivo sostegno dei gruppi collegati al **Lucis Trust**.

Tout se tient, direbbero i francesi!

Il lungo percorso che dal **"Tempio della Comprensione"** ha condotto all'U.R.I., attraverso una pleiade di associazioni ecologiste, non è che un succedersi di tappe programmaticamente stabilite. **Frank Buchman** (1878-1961), mondialista convinto, legato alla Fondazione Cecil Rhodes, fondatore del **"Moral Re-Armament"**²⁷, uno dei movimenti che avrebbero preceduto la nascita del "Consiglio mondiale delle Chiese", nel giorno di Pentecoste del lontano 1935, proclamava, infatti, essere giunta la pienezza dei tempi affinché:

«(...) si manifesti una forza spirituale che cambi la natura umana e rinnovi gli uomini e i popoli. Occorre che si stabilisca un'autorità spirituale che sia accettata

Awakening the Power of Our Social Potential, (Evoluzione consapevole, risveglio del potere del nostro potenziale sociale), Novato (California), Ed. New World Library, 1998, p. VIII, ISBN 1-57731-016-0.

²¹ B. Marx Hubbard, **"The Revelation: A message of Hope for the new Millenium"**, (La Rivoluzione: un messaggio di speranza per il nuovo millennio), Novato (California), Nataraj Publishing, 1995, p. 350, ISBN 1-882591-21-6.

²² Cfr. sito www.msh.org/conference/speaker

[_hock.htm](#) (6/2002).

²³ San Francisco, Berrett-Koehler Publishers, 1999.

²⁴ Cfr. sitowww.learnativity.com/chaordic.htm (6/2002).

²⁵ **"SS7R Newsletter-Journal"** (Giornale-bollettino della Scuola per lo Studio del 7° Raggio).

²⁶ A.A. Bailey, **"Il Destino delle Nazioni"**, Ed. **"Nuova Era"**, 1971, pp. 148-149.

²⁷ Scrive **Buchman**: «Il movimento laburista inglese e il Riarmo morale sono nati nello stes-

so luogo: a East Ham e hanno respirato la stessa aria. Il Riarmo morale è un movimento rivoluzionario (...) si pensi allo spirito che Keir Hardie ha infuso nel mondo operaio (...) il movimento sindacale inglese è nato da un rinnovamento spirituale» (F. Buchman, **"Refaire le Monde"**, Paris, La Compagnie du Livre, 1949, p. 76, con la prefazione di Robert Schuman). Keir Hardie fu co-fondatore della Fabian Society.

ovunque e da tutti. Solamente così l'ordine sorgerà dal caos negli affari nazionali e internazionali»²⁸.

Di unità fra le religioni, peraltro, scriveva ancora, nel 1946, sulla rivista **“Le Temple”** un'autorità in campo massonico, il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Francia, **il 33° grado barone Yves Marsaudon**, legato a **Giovanni XXIII** da stretti vincoli di amicizia: **«All'origine dei primi congressi ecumenici, l'intervento dei nostri fratelli anglosassoni e scandinavi fu determinante e la loro azione ha proseguito senza sosta nel senso dell'unità cristiana»**²⁹, illuminando altrove, in modo irrevocabile, il senso ultimo di questa unità: **«Cattolici, ortodossi, protestanti, israeliti, musulmani, hindu, buddisti, liberi pensatori, liberi credenti non sono che nomi; “massone” è il cognome»**³⁰. Concludiamo con una citazione tratta da un significativo libro, pubblicato da una casa editrice massonica, del noto religioso **p. Rosario Esposito**, professore in diverse università pontificie e strenuo sostenitore della Massoneria: **«(poiché) due realtà identiche con una terza, sono identiche anche fra loro, e le tre realtà sono appunto, in questo caso, la Massoneria, la Società delle Nazioni ONU e la Chiesa, è giocoforza desumerne che la Chiesa del Vaticano II e la Massoneria costituiscono ormai una cosa sola»**³¹.

II PIANO SINARCHICO

La lotta della massoneria, strumento dell'ebraismo anticristiano, contro la Chiesa, sembra giunta al suo epilogo con la sudditanza dei vertici della Chiesa al programma sinarchico di cui riportiamo qualche nozione dal nostro volume **“Il vitello d'oro”** (1989, esaurito).

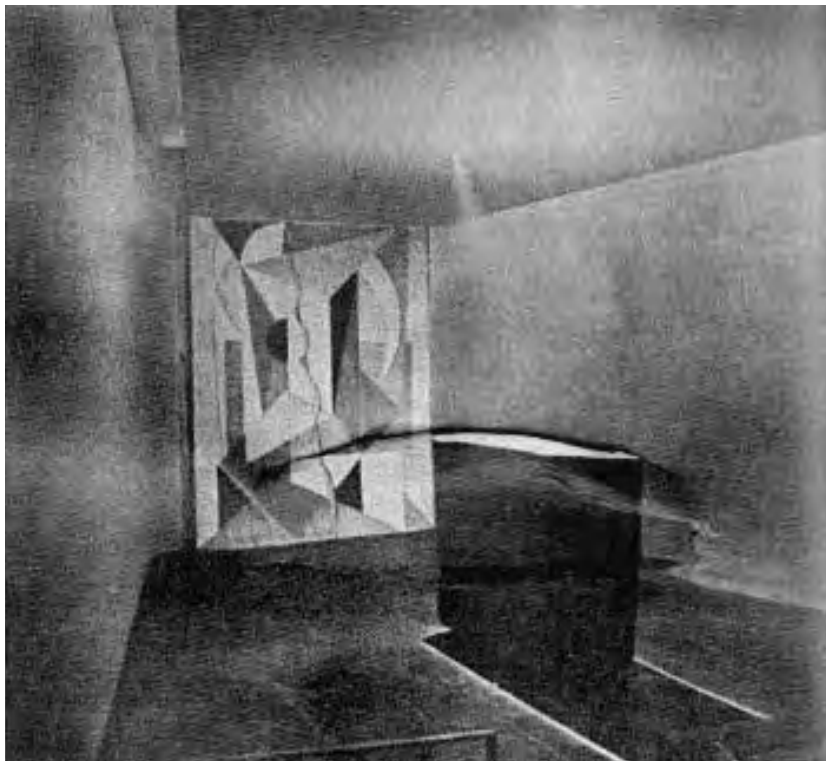
Come salvare la Chiesa dalla stretta massonica se anche i vertici stanno al mortale compromesso?

Contemporaneamente, nel 1922, nascevano, a Vienna, il **Movimento Pan-europeo** e, in Francia, il **Movimento Sinarchico**, entrambi ispirati al programma di essere modelli di quella organizzazione che dovrà diffondere i principi dell'“ordine nuovo”.

Tra i vari compiti, la Sinarchia dovrà: integrare tutte le tendenze dello spirito, culturali e religiose, attraverso una rivoluzione silenziosa, ma reale e totale, che si compirà «ignorando i privilegi ecclesiastici,

nobiliari, tradizionali o recentemente acquisiti»; la rivoluzione degli spiriti si compirà con la riduzione di tutti i valori ad un unico denominatore; **il «nuovo umanesimo» o «umanesimo integrale»**; far comprende ai massoni, ancora fermi a una furiosa offensiva contro la Chiesa, e non ancora preparati alla tattica del **“solive et coagula”** (scompiglia e riunisci), il gioco sottile dell'assorbimento della Chiesa, **disunendo i cattolici e tendendo apparentemente la mano alla Chiesa stessa**; far sparire, affinché gli attacchi possano essere fruttuosi, la diffidenza ancora esistente nei cattolici contro la Massoneria; col passare degli anni, emergerà uno spiritualismo ecumenico «al di là di tutte le religioni»!

Dal 1921, negli ambienti modernisti circolava un memoriale anonimo (**Le Mémoire sur la Sapinière** - Memoriale sulla bara) che diventò un'arma nelle mani di quei cattolici appassionati di un **“ordine nuovo”** nel nome del quale vengono deplorati gli indugi della Chiesa e affermata la necessità di porla nel senso della storia,



La sala di meditazione all'ONU.

adeguandola alla evoluzione dei tempi in direzione modernista.

Il dialogo tra massoni ed ecclesiastici diventava una realtà, dapprima in Germania, poi in Francia con gli incontri di Aix-la-Chapelle, ecc., e una serie di conversazioni rivolte a por termine alle polemiche tra cattolici e framassoni. Questo tentativo di dialogo coinvolse, in seguito, altri

sacerdoti.

Nel 1935, venne alla luce il **Pacte Synarchique**, un documento segreto che (in 13 punti e 538 articoli) esponeva i principi e le tecniche della pianificazione sinarchica mondiale:

- tutte le religioni sono uguali e ugualmente chiamate a integrarsi nella visione sinarchica;
- in particolare, l'adattamento del Cattolicesimo alla Sinarchia impone: un suo avvicinamento culturale alle altre religioni e un addolcimento giurisdizionale secondo le esigenze del collegialismo sinarchico; il riavvicinamento della Chiesa alla Massoneria, motivato anche dal fatto che la Massoneria avrebbe un fondo di cristianesimo non riconosciuto dai Papi che l'hanno condannata (di qui la necessità di rivedere le condanne);
- la Sinarchia comporta la creazione di un “Ordine Nuovo” che abbracci tutte le manifestazioni della vita sociale e individuale (religioni, culture, imprese, sindacati, ecc.): «La nazione sinarchica si manifesta ontologicamente attraverso

l'insieme dei suoi universitari, pedagoghi, ecclesiastici, artisti, saggi, intellettuali, tecnici puri: essi formano una demos-ideocrazia di servizio, di merito, di talento». Anima di questa religione universale: **l'esoterismo**;

- ne risulterebbe un **“uomo nuovo”** cosmopolita, le cui idee, aspirazioni e comportamenti dovrebbero omogeneizzarsi con un nuovo ordinamento mondiale, elaborato dalle alte sfere della Sinarchia al di sopra di ogni diversità di religione, di razza, di sesso, di ceti sociali.
- La dottrina sinarchica troverebbe la sua rappresentazione plastica nel **“Tempio della Comprensione”** (The Temple of Understanding), in progetto da alcuni anni a cura di studiosi ed esperti di religioni, associati allo scopo, negli Stati Uniti.

«Il “Tempio” doveva sorgere sulle rive del fiume Hudson, a nord-ovest di Washington,

ma il progetto originario fu mutato poiché la località prescelta - come è stato comunicato da Washington, da persone che lavorano alla sua esecuzione - non consentiva la realizzazione di quell'oasi di pace più confacente ad un luogo di raccoglimento, di meditazioni e di studi, cui vuole essere destinato il **“Tempio”**, come nelle intenzioni dei suoi promotori...».

²⁸ Y. Moncomble, **“La mafia des chrétiens de gauche”**, Paris, ed. Yann Moncomble, 1985, p. 15.

²⁹ Allude all'opera del Consiglio Mondiale delle Chiese (W.C.C.) e dei suoi fondatori, cit. in

P. Virion, **“Mystère d'iniquité”**, Saint-Cénére, Éditions S. Michel, 1967, p. 131.

³⁰ Y. Marsaudon, **“L'Oecuménisme vu par un Franc-Maçon de Tradition”**, Paris, Éditions Vitiano, 1964, p. 126.

³¹ Rosario F. Esposito, **“Le grandi concordanze tra la Chiesa e Massoneria”**, Firenze, Ed. Nardini, 1987, p. 197.



OCCHI SULLA POLITICA

TU QUOQUE, PUTIN, HAI CAPITOLATO, VASSALLO DIVENTANDO DELLA NATO!

Il mondo è ormai finito nelle mani
Dei farisei che, uniti ai frammassoni,
Stanno piegando tutte le Nazioni,
Per realizzare i dettagliati piani

Dei noti Protocolli degli Anziani,
Oggetto di continue discussioni,
Generalmente, sulle attribuzioni,
Ma con riscontri chiari, quotidiani!

Ora la Russia, che al proletariato
Il paradiso in terra avea promesso,
Piega il ginocchio ed entra nella NATO,

Con Belzebù scendendo a compromesso:
Il Dèmon che aveva condannato,
Dalla rivoluzione, tanto spesso!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Firmando con l'America il trattato -
E che poteva fare Vladimiro? -
Adesso siamo tutti sotto tiro
Dei farisei che guidano la NATO!

L'Austro-Ungarico impero fu distrutto!
La nuova Europa, conta men che niente!
La Chiesa ebreo-massonica acconsente!
Per cui non resta che vestirci a lutto!

Chiusa

Senza discuter sull'attribuzione,
Come purtroppo, si continua a fare,
Da quel che avviene, non si può negare,
Che i Protocolli avevano ragione!

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

LA CHIESA E I MERCANTI

La Dottrina Sociale della Chiesa rifiorisce, ma deve fare i conti con un'abile operazione di appropriazione indebita da parte dei "liberisti" e dei "collettivisti".

Solo la Dottrina Sociale Cattolica "offre un insieme di principi di riflessione e di criteri di giudizio e, quindi, di direttive d'azione perchè siano realizzati quei profondi cambiamenti che le situazioni di miseria e d'ingiustizia esigono, e ciò in modo che contribuisca al vero bene degli uomini".

Questa non è la "terza via" tra "capitalismo liberista" e "collettivismo marxista", e non si può dire che essa si concilia meglio con l'uno piuttosto che con l'altro, come non è neppure un superamento di queste dottrine economiche.

Il fatto che la Dottrina Sociale della Chiesa difenda il **diritto di proprietà privata**, spesso, è stato preso come un indice di preferenza della Chiesa per il modello dell'economia liberista, della proprietà privata dei mezzi di produzione, della autonoma iniziativa di singoli e gruppi.

Questa parziale verità non significa per niente, però, che la Chiesa abbia mai fatto, o voglia adesso fare una scelta a favore del sistema capitalistico. Per la Chiesa, infatti, "continua a rimanere inaccettabile la posizione del rigido capitalismo, il quale difende l'esclusivo diritto della proprietà privata dei mezzi di produzione come un dogma intoccabile della vita economica", tanto "da non escludere la socializzazione, alle opportune condizioni, di certi mezzi di produzione da proporre "la comproprietà dei mezzi di lavoro, la partecipazione dei lavoratori alla gestione o ai profitti delle imprese, il cosiddetto azionariato del lavoro, e simili".

Si afferma anche che il vero discrimine tra il "modello economico occidentale" e quello "orientale" non è il capitale, che esiste infatti in entrambi modelli - addirittura con una maggiore concentrazione nel modello orientale - ma il "libero mercato", quasi a lasciar intendere che sia proprio questo l'elemento di accettazione e di preferenza della Dottrina Sociale della Chiesa. Ma anche questo non è vero!

Il vero discrimine per la Chiesa sta nella **visione dell'uomo, nei suoi aspetti naturale e soprannaturale**; è questa antropologia che, per Lei, deve essere il fondamento di un qualsiasi sistema economico; e questa concezione esclude che l'uomo possa essere trattato come un "strumento di produzione" e, quindi, che il suo lavoro possa venir trattato come una "merce" o come una "forza" necessaria alla produzione, la quale sembra sia dotata di un "proprio mercato" e di "proprie leggi" spesso in conflitto con le priorità e le necessità della condizione umana.

Questo è il "primato dell'uomo, nel processo di produzione"; è "il primato dell'uomo di fronte alle cose" e, quindi, è la "priorità del lavoro nei confronti del capitale"!

Documenta-Facta



Santuario del Miracolo Eucaristico.

IL MIRACOLO EUCHARISTICO DI LANCIANO

L'antica Anxanum dei Frentani conserva, da oltre dodici secoli, il **primo e più grande Miracolo Eucaristico** della Chiesa Cattolica.

Tale prodigio avvenne nel secolo VIII d.C., nella piccola chiesa di San Leonziano, **per il dubbio di un monaco Basiliano sulla Presenza Reale di Gesù nell'Eucarestia.**

Durante la celebrazione della Santa Messa, fatta la doppia consacrazione, **l'ostia diventò Carne viva e il vino si mutò in Sangue vivo**, raggrumandosi in cinque globuli irregolari e diversi per forma e grandezza.

L'Ostia-Carne, come oggi si osserva molto bene, ha la grandezza dell'ostia grande attualmente in uso nella Chiesa latina, ed è leggermente bruna e



Altare del Miracolo.



Il Sangue è vero Sangue.

diventa tutta rosea se osservata in trasparenza.

La Carne, dal 1713, è conservata in un artistico Ostensorio d'argento, mentre il Sangue è contenuto in una



La Carne è vera Carne.

ricca ed antica ampola di cristallo.

I Frati Minori Conventuali custodiscono il Miracolo fin dal 1252, per volere del Vescovo di Chieti, Landolfo, e con Bolla pontificia del 12. 5. 1252. Precedentemente, si erano succeduti i Monaci Basiliani fino al 1176 e i Benedettini fino al 1252. Nel 1176 i Francescani costruirono l'attuale Santuario.

Le analisi, eseguite con assoluto rigore scientifico e documentate da una serie di fotografie al microscopio, hanno dato i seguenti risultati:

«La Carne è vera Carne. Il Sangue è vero Sangue.

La Carne e il Sangue appartengono alla specie umana.

La Carne è un "CUORE" completo nella sua struttura essenziale».

UN PRESEPIO SACRILEGO?

Ora, ecco come appariva il presepio, allestito per il Natale 2002, nella nicchia dell'altare laterale all'altare del miracolo della Basilica di Lanciano: la capanna, in cui vi sono Giuseppe Maria e il Bambin Gesù, è incorniciata da tre scritte colorate: **Bibbia, Corano, Talmud**, che sopra la capanna si trasformano in un "fascio di luce bianca" che converge, in alto, su una "stella a cinque punte" con la punta rivolta verso il basso.

Se non si fosse più che certi dell'ingenuità di chi ha concepito questo presepio, saremmo costretti a pensare che il simbolo per eccellenza della Massoneria, la "stella a cinque punte", riassume nella sua dottrina gnostica tutte le religioni che, nell'insieme delle loro verità parziali (rappresentate dai colori), formano la **religione universale massonica** (rappresentata dalla luce bianca).

Il significato della **Stella a cinque punte**, con la sua punta verso il basso (simbolo degli istinti immondi), lo potremmo meglio comprendere con le parole tratte direttamente dal **Talmud**.



IL TALMUD

Chi è Gesù nel Talmud? Il suo nome viene evitato, o pronunciato in modo blasfemo sputando a terra.

Gesù viene chiamato: **Sia distrutto il suo nome e la sua memoria; abominio; quel tale, quello là; l'Appeso; insigne ladrone.**

Come nacque? Il Talmud dice che era figlio di **Stada (= prostituta)**. Maria, vera Madre di Gesù, in ebraico "Mi-

riam", nel **Talmud** viene chiamata, sprezzantemente, **escremento**.

L'indole di Gesù: «Simile a una bestia, fu appeso al patibolo, sepolto come una carogna su un mucchio di sporcizie; infine, gettato nell'inferno»!

I cristiani, per il Talmud sono chiamati: idolatri, servi degli idoli; eretici; plebei, rozzi, ignoranti; persone carnali, fuori della grazia di Dio.

La domenica, giorno del Signore, è chiamata giorno di disgrazia.

La Chiesa cristiana è chiamata casa di stoltezza, casa di turpitudine, casa spregevole, latrina.

Il Sacrificio dei cristiani è chiamato **stercorazione**, come è detto dei pagani che **aprono l'ano e defecano dinanzi al loro dio.**

I cristiani sono subdoli assassini, omicidi, da cui occorre guardarsi.

L'anima dei cristiani proviene dalla "crosta rognosa della natura di Dio".

Sono simili allo sterco. «Un cane è migliore di un cristiano» «se un giudeo contrae matrimonio con una cristiana, esso è nullo» e «genera cani». **Sono figli del diavolo.**

«I cristiani, come servi o bestie al servizio dei figli d'Israele, appartengono al giudeo con la loro vita e le loro sostanze».

È lecito, per legge, prestare ai cristiani denaro con usura.

Ogni frode, menzogna, spergiuuro, sono permessi al fine di condannare un cristiano.

«Si devono combattere i cristiani con ogni astuzia, evitando che i fatti si ritorcano a danno dell'ebreo».

«Se un israelita si fa cristiano, comandiamo che sia ucciso e perseguitato fino all'inferno».

«Quando Roma sarà devastata, allora sarà la redenzione degli israeliti».

«Anche il migliore dei cristiani merita di essere ucciso». «Nessuna letizia è data a Dio Benedetto, maggiore di quella che noi gli diamo estirpando i cristiani da questo mondo».

«È lecito strangolare il cristiano anche di sabato».

IL CORANO

Alcune citazioni tratte dal Corano:

216: Vi è prescritta la "Guerra Santa", anche se ciò può non riuscirvi gradito. Ma questa prescrizione è per voi un bene...

142: Pensate forse di entrare in Paradiso senza che Dio vi veda combattere la "Guerra santa" con fede salda e sicura?

244: Combattetene nella via di Dio e sapiate che egli conosce ogni vostro pensiero.

V. 33: I miscredenti, in verità, sono per voi dei nemici dichiarati.

IV. 71: O voi che credete! Preparatevi convenientemente al combattimento, indi muovete contro i vostri nemici tutti insieme, o a piccoli gruppi.

193: Uccideteli ovunque li incontriate e cacciateli via da dove essi hanno cacciato voi.

127: Il vostro Signore vi renderà vittoriosi, e ciò per uccidere ed umiliare i miscredenti, i quali saranno così perdenti in questa e nell'altra vita.

84: Il tuo Signore non permetterà mai che i miscredenti riescano ad impedirvi di lottare per la religione, ed il suo castigo si abatterà su di essi.

V 33: In verità, quanti si opporranno a Dio ed al suo Inviato, e che portano la corruzione sulla terra, saranno uccisi e crocifissi, avranno loro tagliate le mani e le gambe...

51: O voi che credete! Non abbiate amici tra la Gente del Libro (ebrei e cristiani).

39: Combatteteli, dunque, finché non vi sia più scandalo e il culto tutto sia reso a Dio.

14: Siate, nel combattere gli idolatri, la mano di Dio, che li castiga e li copre d'ignominia. Egli vi aiuterà in questa lotta e renderà saldi i vostri cuori.

17: Ma voi non li uccideste, bensì Dio li uccise, e non eri tu a lanciar le frecce, bensì Dio le lanciava...

60: Allestite contro di loro forze e cavalli quanto potete, per terrorizzare il nemico di Dio e vostro...

73: Combatti, Maometto, contro i miscredenti e gli ipocriti e non dare loro tregua.

52: E a che cosa potremo andare incontro, se non alla vittoria o al martirio?

123: O voi che credete! Combattetene i miscredenti che sono attorno a voi, affinché essi sappiano di quale tempra sono i credenti.

113: Non chiedeteci, Tu ed i credenti di perdonare agli idolatri, fossero pure i vostri parenti prossimi, poichè ad essi è riservato il fuoco eterno.



LA MODERNITÀ

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

da una "Lettera Pastorale al Clero".

1

Cari Confratelli, molti di voi sentono prepotente il bisogno di essere moderni. E in questo sono spesso guidati da uno zelo puro ed encomiabile. Altri di voi hanno una singolare paura di essere, - ed anche più di sembrare, - antichi. La ragione per cui costoro sono in tale situazione di spirito è forse più complessa. Comunque, quello che costituisce bisogno o paura è sempre una "questione", e di natura sua (come tutti i bisogni e tutte le paure) genera più di una confusione.

Riflettendo che le confusioni, soprattutto se messe in testa a generali orientamenti dell'intelletto, della pratica, dell'azione e del metodo, danno luogo a seri guai, abbiamo concluso che il Nostro dovere di responsabile delle anime vostre Ci imponeva di adoperarci a far chiarezza sull'argomento.

Ecco perché vi dedichiamo questa Nostra lettera, che si preoccupa appunto di **chiarire il concetto di "moderno" e di "modernità"**. (...).

Si dice che dobbiamo **tenere il passo coi tempi**. Ciò è vero, ma fino ad un certo punto. Ricordatevi che i tempi passano, le vampate si raffreddano, le celebrità vanno in museo, i fatti muoiono. **Noi invece dobbiamo restare. Sì, restare, per la missione che dura fino alla fine dei tempi e per legare tra loro età ed esperienze, affinché ogni cosa si redima in Cristo e le anime si salvino.** Accompagnare sì; precipitare con chi precipita, no! (...).

1 - IL CONCETTO DI "MODERNO"

Che cosa è dunque "moderno"? Evidentemente, "moderno" è quello che appartiene al tempo in cui si vive, non appartiene semplicemente al passato. Non si separa l'idea di modernità da quella di contemporaneità. Però, se si vuol essere meno generici e più precisi, bisogna giungere a definire il "moderno" così: **è quello che si adegua al tempo in cui si vive.**



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

Se si vuol leggere in questa magica parola, la quale eccita chi corre e fa arrossire chi rimane indietro, aizza e stronca, bisogna approfondire il suo distintivo saliente. **Il "moderno" adegua. Si tratta dunque di "adeguazione".**

Che è questo? Commensurarsi, uniformarsi, aggiornarsi, adattarsi, imitare, seguire. Non è detto che tutte queste cose siano sempre belle; che lo siano, dipende da altro. Basta questo per affermare subito una proposizione fondamentale; **che la parola "adeguazione", modernità, non ha un valore assoluto e per sé non dice né bello, né buono, né brutto, né cattivo. È una parola di valore relativo.** Con questo sono serviti tutti coloro i quali pronunciano la parola "moderno" con la asseveranza di chi ha detto tutto, di chi ha enunciato l'inappellabile criterio o la

inderogabile condanna. Ha detto poco e forse nulla.

Poiché "moderno" richiama "adeguazione", si tratta di vedere a che cosa ci si adegua, se è buono, se è male, se è meglio, se è peggio. Bisogna convenire che l'idea di "adeguazione" inclina all'ottimismo e cioè più facilmente richiama il meglio che il peggio; ma non è detto sempre. Dunque, **il "moderno" non è affatto indiscutibile.**

L'idea di una adeguazione ai tempi nuovi (nel che sta il "moderno") da che nasce? Che è mai a porre questo problema? Se i tempi, ruotando, non inducessero mutazioni nelle cose di questo mondo, non ci sarebbe mai da affannarsi, per tenersi aggiornati e stare alla pari coi tempi medesimi.

Ecco che salta fuori il concetto di "mutazione". Con questo bisogna fare i conti per capire la delicatezza tutt'altro che semplice del termine "moderno". Enumeriamo le considerazioni, che si ritengono più atte a precisare le idee su questa materia.

QUELLO CHE NON MUTA

Che cosa muta veramente a questo mondo?

Val la pena di porsi la domanda, forse la più importante di tutte, per capire in che cosa, se mai, ci si debba aggiornare, per stare alla pari coi tempi ed in che cosa non siano da indurre mutazioni.

L'entusiasmo porterebbe forse a dire che tutto muta.

Ma l'entusiasmo non è un buon principio logico.

Sta di fatto che **alcune cose né mutano, né muteranno.**

Esse sono almeno le seguenti:

- le verità eterne, portate in qualunque modo in notizia degli uomini;
- la natura umana e tutti gli essenziali rapporti che ne conseguono a stabilire il diritto e il dovere tra gli uomini;
- lo stato di debolezza indotto dal peccato d'origine;
- le relazioni tra l'uomo creatura e Dio

suo Creatore, circa la completa dipendenza ed i principi regolanti la vita morale. Questo elenco non si può dire sia completo, tuttavia - agli effetti per cui vi scriviamo - può essere sufficiente.

Osserviamo, ora, partitamente le affermazioni sulle cose che non mutano.

Non mutano le verità eterne. La ragione è che non muta Dio, né in se stesso, né in quello che fa. Ora, le verità eterne vertono precisamente su Dio e su quello che Dio ha fatto e fa. **Non mutano, dunque, le verità della Fede, non muta l'amore, la giustizia, e la Provvidenza divina, non muta il piano segnato dalla Eterna Sapienza, non muta il fine che Dio ha dato all'uomo.**

Non muta la natura umana. Infatti, essa, anche lasciando da parte ogni considerazione filosofica utile all'uomo, è oggetto di una rivelazione divina che è immutabile; sicché, come non muta la verità divina in merito, neppure muterà il tipo dell'uomo che da essa è fissato. Ciò è veramente importante e mette in guardia contro quella evanescenza culturale, la quale, per sentimento e non per raziocinio, si adatta a pensare le cose in slittamento non tanto perenne quanto comodo. Più ancora mette in guardia contro la moda di confondere oggetto e soggetto, conferendo con leggerezza, al primo, le stesse qualità cangianti ed arbitrarie, che si possono forgiare nel secondo. Sicché nulla muta di quanto sostanzialmente riguarda l'uomo.

Non muta la debolezza indotta dal peccato d'origine. Precisiamo che non muta nella sua sostanza e facendo eccezione per straordinari doni che Dio può dare temporaneamente od abitualmente a Santi od a persone investite di missione speciale. Si tratta del resto di eccezioni, le quali confermano la regola. Questa debolezza rimane anche dopo la Redenzione ed è superabile per l'ausilio della grazia attuale; la grazia però, volendo il concorso della libertà umana, non dispensa dalla lotta, e lo stato di lotta attesta di per sé che si è soggetti a subirla e pertanto si è deboli. Tutto questo è talmente evidente che non ha bisogno di dimostrazione, e forse al mondo nulla è tanto chiaro ed inoppugnabile come la sua debolezza. La quale verte sull'intelletto e gli arreca facilità di ignoranza, pericolo di illusione, possibilità indefinite di sogno e crepuscolarità o malattia; verte sulla volontà e su tutte le potenze. Non si possono ritenere neppure serie tutte le spavalderie consolatorie dette in contrario.

Non muta il piano segnato dalla Sapienza Eterna. La ragione è che non muta quella Sapienza, dalla quale è stato segnato nella perfetta conoscenza di ogni cosa, senza dimenticanze, senza sconnessioni e senza sorprese. L'esserci una Sapienza Eterna a presiedere al piano del mondo e della vita, stabilisce una continuità nelle cose, misteriosa per noi, sì, ma tale da far intendere che non con

le negazioni e le stranezze ci si inserisce in quel piano e nella stessa vita. Afferma, inoltre, che noi siamo, sì, degli attori, ma degli attori ai quali non toccano davvero tutte le parti di questo grande dramma.

Non muta il fine che Dio ha segnato per gli uomini. Tale fine è Dio stesso. La immutabilità del fine, nel quale e per il quale solamente si giustificano le cose, riflette una ineffabile serietà su tutto. A parlare del fine ultimo è come se si facesse il silenzio in una gran gazzarra. **Esso rappresenta la più grande legge, l'unico vero orientamento, il perfetto criterio d'ogni giudizio.**



I principi che abbiamo affermato, cari Confratelli, hanno incalcolabili conseguenze, che verranno in chiaro man mano si dovranno trattare argomenti specifici. Allora, ve ne preavvertiamo, affinché non vi sfugga la connessione logica di questo Nostro discorso, dovremo sempre appellare ai principi ora enunciati.

QUELLO CHE MUTA

Dopo aver parlato delle cose che non mutano, verità e giustizia vuole si venga a parlare di quelle che mutano; non tanto per elencarle - sono infatti troppe - quanto per richiamare le categorie nelle quali più facilmente si classificano. Ciò servirà a irrobustire la netta distinzione tra le prime e le seconde, offrendo la miglior base per formulare un ponderato ed equo criterio nel contegno morale. Stiamocene anzitutto nel campo obbiettivo, cioè in quello che è di per se stesso e

non dipende dalle condizioni di spirito, normali o anormali che siano, degli uomini.

Tutte le cose terrene hanno un ciclo, per cui nascono e muoiono, vanno e vengono, compiono una missione e si ritirano. Il ciclo verte sulle capacità, sulle funzioni, sull'azione, sulle contingenze e sugli accidenti, arrivando nelle cose corrottabili perché composte alle stesse sostanze ed è dominato dal finalismo impresso in tutti gli esseri. Non meno dei corpi stellari negli immensi spazi, le piccole cose di quaggiù compiono la loro orbita. Ma questa è dominata non dai gusti nostri, sebbene dalla legge per cui servono al loro Creatore e ne eseguono il piano. Tanto basta per dire che molte "mutazioni" altro non sono che "tramonti".

Altre "mutazioni" sono delle "maturazioni"; maturano, però, tanto i farmaci che i veleni. Ciò che impone una coraggiosa distinzione tra oro ed orpello, tra il "nuovo" e il "decadente". Tutti coloro che pensano alla "modernità" debbono temere di confonderla con la "decadenza".

Una mutazione generale è indotta dal progresso.

Il progresso è l'accumulo delle conquiste del passato rimaste viventi o latenti nella cultura, nella vita e nella tradizione. Muta perché aggiunge qualcosa. Non si può nascondere che questo è il cartello più consolante tra quanti indicano "mutazioni umane". E specialmente vero, se il progresso, filtrato, diviene raffinatezza e ricchezza dello spirito. Ciò che è alquanto difficile, perché il primo incontro, il progresso lo fa, sì, con l'intelligenza, che lo genera, ma il secondo lo fa con le comodità umane in modo tanto impegnativo da arenarsi spesso senza ritornare allo spirito.

I rapporti tra uomini e uomini, tra uomini e cose generano una infinita serie di mutazioni.

La ricchezza di cui Dio ha dotato la natura umana è tale, che noi possiamo essere indefinitamente dinanzi a fatti con sfumature nuove.

La stanchezza è forse la più grave e determinante ragione per la quale gli uomini cercano il "nuovo" e lo cercano con inesauribile sete. La stanchezza può incoscientemente indurre ad una fuga dal passato, ad una irrazionale condanna di quello che fu allineato lungo la sua noia.

L'impoverimento dell'anima induce a corse pazze fuori di essa. Non è difficile pensare che cosa accada quando l'impoverimento è di generazioni intere, di ambienti culturali, di civiltà.

La libertà, finalmente, quella per cui l'uomo è signore del proprio destino, del suo consenso e della sua negazione, può rifrangersi in innumerevoli modi, può valersi di quanto è stato fin qui enumerato, può subirlo per ulteriormente rifrangerlo. Attraverso tutte queste mutazioni il mondo cammina verso l'ultimo dei suoi giorni, frettoloso di conoscere tutto, di esaurire tutto, di offrire con la massima abbondanza oggetti alla scelta e all'impiego della

intelligenza e dell'amore.

Demone dell'alterazione, su tutto, corre il peccato. Gli si pongono accanto le anomalie e le malattie. Molti cosiddetti sistemi, o ideologie, o teorie filosofiche, fanno collezione di tutto, e allora le più grandi avventure storiche; tra esse, fatale variante alla monotonia umana, le guerre.

PRIME CONCLUSIONI

A questo punto, dobbiamo trarre qualche conclusione. La quale ci permetta di orientarci.

È diventata evidente la verità della affermazione fatta sopra: **il termine "moderno" e "nuovo" può essere talmente vettore di bene e di male, che di per sé non indica né un bene, né un male.** Non può, quindi, di per sé, decidere dell'adesione o della riprovazione nostra, perché richiede prima che si ponderi bene di che cosa si tratta e quale legittima origine abbia la mutazione per cui si genera il "nuovo".

La ponderazione e la prudenza, non il pregiudizio e la antipatia, ci fermano sulla soglia di ogni cosa nuova e ci obbligano ad usare con pazienza i mezzi di discernimento, che Dio ci ha dati.

Tale conclusione, con spirito ragionevolmente aperto ma non facilone, presiede a quanto vi verremo esponendo.

In più, le distinzioni teoriche fatte sopra sulle diverse cose che mutano, che non mutano, che non possono mutare, nonché le indicazioni in esse contenute sul "nuovo migliore" e sul "nuovo peggiore" ci daranno il pratico elemento di discernimento per risolvere via via le questioni.

QUELLO CHE C'È DI NUOVO

Poiché i criteri sopra esposti vanno applicati alle cose di questo mondo e, per di più, nei nostri tempi, è opportuno scendiamo a delle considerazioni di fatto e ci chiediamo: che c'è dunque di nuovo a questo mondo ed in questo nostro tormentato tempo?

Che cosa è il "moderno"?

Solo quando lo avremo saputo, potremo essere informati per abbozzare un giudizio sull'orientamento del nostro pensiero e della nostra azione circa tutte le questioni particolari che interessano la modernità.

Non abbiamo affatto la pretesa di dire quanto c'è di nuovo nel nostro tempo. Non saremmo da tanto; ma neppure è necessario farlo. Un saggio è sufficiente. E poiché siamo in un'indagine di fatto e non di diritto, dichiariamo che **"nuovo", per Noi, è semplicemente quello che non era prima, prescindendo per ora da una valutazione.**

A guardare in superficie il "nuovo" parrebbe presto descritto. La geografia politica non è quella di pochi anni or sono. Lo stesso dicasi della configurazione economica, che ha insieme ad antichi elementi nuove ansietà, nuovi mezzi e nuovi contrasti in una più complicata tecnica. I mo-

tivi all'ordine del giorno nelle preoccupazioni, nei discorsi e nella stampa seguono la veloce curva di intricati avvenimenti, fuggenti dall'immediato passato. Tutto questo, magari a stento e non sempre con nobiltà o senza volgarità, dà vagiti nuovi nella repubblica letteraria. La psicologia collettiva ha acquisito particolari paradossali e contrastanti. **I problemi sociali sono venuti in primo piano** - almeno nei cartelloni ed equivalenti - ed hanno potuto dare una tintarella demagogica a tutto. **La moda ed il divertimento hanno legami sempre più assoluti e tiranici con l'industria. L'opinione pubblica, appunto perché troppo frettolosa e volubile, vive più facilmente di imbeccate. La casa viene sempre più largamente sostituita dalla strada, il giorno dalla notte, il lavoro dalla fortuna, i figli dai cani, la voglia di lavorare dall'ardore politico,** i mestieri degli uomini dalle donne, la patria dai partiti, le ragioni dagli urli e i diritti dalle pretese. Nel pensiero, l'**esistenzialismo** viene as-



sumendo il ruolo tenuto prima **dall'idealismo**, ma non sempre c'è qualcosa di pronto a raccogliere la volenterosa eredità di quello.

Gli uomini sono più distratti fra tanti clamori e tante clamorose reminiscenze; essi ricordano meno la legge morale, si sentono più liberi e sufficienti. I due sessi hanno abolito una gran parte delle distinzioni ed ostentano una chiara indipendenza dai limiti, dai modi e dai mobili dei loro nonni. Quasi tutti gli atti della vita sono diventati oggetto o base o meta di imprese commerciali e di calcoli accurati. Si

è giunti sulla via di farsi in tutto servire dai congegni per via di un vertiginoso progresso, e la bomba atomica, coi suoi immediati succedanei, già annunciati, ci garantisce il potere veramente nuovo di far saltare all'aria anche il nostro mondo. Per tali motivi tecnici, è incredibilmente cresciuta la possibilità che pochi uomini comandino, arrabattino e distruggano, almeno moralmente, tutti gli altri. E non tutto questo, sotto tutto questo, sempre nuove dedizioni a Dio, sempre nuove opere, sempre nuovi fondamenti di solidità future, sempre l'azione feconda dello Spirito Santo nella Chiesa, sempre nuovi Santi, una maggiore e sempre più chiara e ferma distinzione tra le vie del bene e del male. **In tutto, il senso di una corsa** - è la già grande novità - **di una gran fretta come se l'ebbrezza di possedere la terra e di conoscerla tutta per essere più presto stanchi o meglio vittoriosi, avesse invaso gli uomini, la parte notevole dei quali non trova più la porta dell'anima propria per rientrare in sé stessa.**

Ma tutta questa descrizione, non ci soddisfa.

Vediamo di esaminare le cose con maggiore profondità. Cerchiamo l'ossatura. Raggruppiamo pertanto sotto alcune voci comprensive le maggiori manifestazioni del mondo.

Esso si trova nel campo dei rapporti intercorrenti tra gli uomini e le cose.

Infatti, noi possediamo innumerevoli segreti della natura. Nel carpirli e nello sfruttarli, traducendoli sempre più facilmente nell'uso comune, si direbbe che i tempi precipitano. In tal modo, la materia diviene sempre più docile nel servizio degli uomini.

Tutto ciò ha meravigliosamente aumentato la comodità (almeno per gli uomini meglio provveduti), l'automatismo, la sostituzione delle fatiche umane e, finalmente, la velocità.

In conseguenza ed in sottordine sono singolarmente cresciuti gli sforzi della fretta, i rumori e l'esercizio delle potenze umane, le quali non si svolgono quasi più in pacifica calma, ma sono continuamente sollecitate e pressate dagli oggetti e dai casi, che con vertiginosa sveltezza si presentano. **Ciò significa che è ingigantita l'"azione"**, come effetto logico del progresso materiale e tecnico.

E poiché con l'"azione" si interessano gli uomini tra di loro, ecco il frutto nella crescente complicazione dei "rapporti". E questi hanno condotto alla progressiva "polverizzazione" delle competenze specifiche.

Si ha la "dilatazione". Il piccolo uomo ha straordinarie ricchezze e potenzialità - lo dimostra -, ma rimane quello che è, ed è spinto nervosamente ad arrivare in poco tempo a indefinite cose. Si ha la vertigine del trionfo sul tempo, sullo spazio, sui limiti, sulla vita. Non ancora sulla morte.

Questo è il "nuovo".

È sufficiente notare che **questo "nuovo" ha una base essenzialmente, materiale:** si tratta, infatti, di forze fisiche della natura, ampiamente asservite.

Il “nuovo” lo si ha pure nel campo dei rapporti fra gli uomini. È in diretta conseguenza di quanto è stato detto sopra. Basta osservare che **il progresso materiale e tecnico favorisce il contatto, la coordinazione, l'immediatezza, quindi l'organizzazione e l'accentramento.**

Per questo, chi prevale può prevalere del tutto. Il fatto spiega molti aspetti della vita economica e politica dei nostri tempi, spiega la facilità delle dittature in campo economico ed in campo politico. E mette a fuoco una verità dura, ma chiara: il progresso materiale porta a queste, se non è controbilanciato da un vero progresso spirituale od almeno da un'autentica sanità spirituale. **I materialisti puri, si chiamano come credono** (ciò non ha importanza), **non faranno che donarci delle tirannie.**

Le deportazioni recenti di popoli interi, le esecuzioni in massa coi mezzi chimici, la forzatura eseguita coi mezzi e metodi scientifici a piegare psicologia volontà e personalità umana, disegnano un volto assolutamente nuovo e impensato per i nostri nonni alla violenza, alla prepotenza, al calcolo ed alla ragion di Stato.

Si rivela, così, un altro elemento nuovo che grava su tutti i rapporti, che orla di angoscia molte prospettive dell'avvenire e spiega perché sia aumentato, come forse mai nella storia, **il regno della paura, il rispetto umano, il panico collettivo.**

Osservate, come tutti, in qualche misura, ci si preoccupa di quel che accade in tutto il mondo; e ciò, se può avere una giustificazione in un più largo esercizio della pietà e previdenza per le miserie altrui, non è in sostanza un progresso utile alla nostra pace. È entrata una forza che è magnifica e brutta insieme, che esalta ed atterra.

Il “nuovo” lo si ha negli uomini stessi. Non nella loro natura, però.

La loro attività psicologica, emotiva e sentimentale tende ad essere trascinata

dal veloce ritmo delle cose materiali, siccome s'è detto sopra.

Ne viene un aumento ed una dilatazione, che non è priva di aspetti belli e interessanti, che va ben più a danno della profondità e della sostanza.

Ciò spiega la prevalenza e la presa delle apparenze, aiuta a comprendere la minore sensibilità morale, la faciloneria di coscienza ed il sentir meno nella vita concreta i grandi richiami del mistero dell'eterno e della morte. **Il chiasso distrae.** La tendenza ad andare in superficie, può anche aiutare a capire perché mai molte cose siano tanto vuote. Rarefazione ed eccentricità, cerebralismi ed entusiasmi tifosi hanno forse la stessa radice.

Troppe cose si hanno a fare a tutto si assottiglia e perde di consistenza. Molte volte **più che del mondo peccatore sarebbe più esatto parlare del mondo distratto e svuotato dal suo stesso moto.**

Sì, ricordiamoci che i distratti, forse, superano i peccatori. E ciò serva alla nostra fiducia ed al coraggio della nostra carità.

Ora, vi preghiamo di proiettare tutte le caratteristiche manifestazioni della vita, della spensieratezza, del pensiero e dell'arte detti **“moderni”**, sullo schermo che abbiamo steso innanzi ai vostri occhi. Può essere che tutto vi ritrovi una certa sua logica.

Concludiamo dunque questa parte: di nuovo c'è che il mondo è divenuto incomparabilmente più grande, pur avendo diminuite le distanze ed accelerato i tempi, perché ha dilatate senza misura le possibilità sue ed il dominio dell'uomo sulle cose. Ma c'è anche che **tutto questo ha aumentata la leggerezza, la stanchezza spirituale e le illusioni.**

Concludiamo, ora, questa prima parte delle riflessioni nostre, fissando le tre seguenti proposizioni, le quali ci sembrano pienamente giustificate da quanto esposto.

1° **Esiste, nel nostro tempo, del nuovo obbiettivo e buono.** Esso ha fondamento nella inesauribile ricchezza posta da Dio Creatore sia nell'uomo che nelle cose. Riconoscerlo è pertanto dare gloria al Creatore. Fargli posto e prendere le misure morali per assolvere gli obblighi che esso impone, è semplicemente rispettare la legge di Dio. Sono dunque irragionevoli e forse non del tutto morali coloro i quali rifiutano di prendere atto, a tutte le conseguenze, e pretenderebbero il mondo adeguato alla loro comoda fissità.

2° **È però falso asserire che “nuovo” equivalga a “buono” o “conveniente”.** Sicché di ogni cosa, anche provatamente “nuova”, rimane pienamente aperta la questione sulla sua bontà, questione da dirimersi con gli immutabili criteri, per i quali si distingue il bene dal male.

3° **Di molte cose “nuove” si può dire che non rispondono ai canoni del bene, od almeno ledono quelli della ragionevole opportunità, o - nella migliore ipotesi - non rappresentano una tranquillità per i loro sviluppi, per il futuro, per la gravissima possibilità di illusione.**

Ciò significa che il **“nuovo”** non dispensa dal continuare a vivere con prudenza e saggezza, niente disprezzando del vecchio, il quale, in fatto di saggezza, rimane il custode di quanto ha subito e superata la prova. Ossia: il termine **“nuovo”** sostituisce nulla, costituisce invece - ferma rimanendo in umile fiducia nella ricchezza e negli impensati sviluppi di ogni cosa - un nuovo campo di giudizio aperto sì, ma cautelato ed attento.

(continua)

I NOSTRI LUTTI



Rev.do
Don Stanislao Pavlin
di Hong Kong



A tutti i lettori di **“Chiesa viva”** raccomandiamo
la Sua anima alla loro preghiera.

ATTENTE MAMME, VI STANNO RUBANDO I FIGLI!

(Questo brano è stato tratto da un opuscolo, distribuito
in tutte le parrocchie della Sicilia, da **Don Salvatore Tumino**, Parroco di Ragusa)

Terribile! Ma è proprio così. Attente, mamme, vi stanno rubando i figli! Ma dove? Dove sta succedendo? A casa vostra! Come? A casa nostra?

Sì, proprio a casa vostra, mentre voi fate le faccende domestiche e siete tranquille, vi stanno rubando i figli, sotto i vostri occhi e voi non ve ne accorgete. Ma come? Com'è possibile? Sì, proprio così! Mentre voi pensate che tutto va bene, non va bene niente!

I vostri figli sono davanti al televisore a guardare degli "innocenti" (!!!) cartoni animati e, invece, questi cartoni animati non sono per nulla innocenti.

Sono colpevoli!

Sono colpevoli della violenza che poi i vostri figli riverseranno in casa, a scuola e con i compagni.

Sono colpevoli degli incubi che poi avranno la notte!

Sono colpevoli dei tic nervosi che non riuscite a capire!

Sono colpevoli dei sogni terribili che fanno, dove qualche mostro li rincorre e li vuole uccidere.

Sono colpevoli della mania di voler comprare tutto ciò che viene pubblicizzato!

Sono colpevoli di rubare l'innocenza dei vostri figli!

Sono colpevoli di tante altre cose. Stanno rubando i figli sotto i vostri occhi, e voi non ve ne accorgete?

APRITE GLI OCCHI, E SPEGNETE LA TV!

Sì, questi cartoni non sono per nulla sani! Sono stati fatti da produttori malati che vogliono, per malsani interessi economici, che i vostri figli siano malati!

Lo sapevate, per esempio, che in Giappone, dopo una trasmissione di "Dragonball", migliaia di bambini sono andati a finire in ospedale con attacchi di epilessia? Lo sapevate che non sono solo i vostri bambini che hanno incubi terribili la notte, dove draghi, gnomi e streghe cercano di rincorrerli tentando di ucciderli?



SVEGLIATEVI!.. APRITE GLI OCCHI!..

Stanno rovinando i vostri figli e voi dormite tranquilli! Cartoni animati come **Pokemon, Dragonball, Digimon, Simpson, I Cavalieri dello Zodiaco, Sailor Moon**, ecc., stanno rovinando milioni di bambini indifesi e innocenti!

Indifesi, perché i genitori sono incoscienti della gravità degli effetti deleteri di questi cartoni animati. Incoscienti, cioè non coscienti!

Svegliatevi, prima che sia troppo tardi!

E non dite, come qualche mamma ha detto alle insegnanti che facevano evidenziare la gravità di questi cartoni: "**Non voglio che i miei figli siano diversi dagli altri!**". Se continuate ad essere irresponsabili, i vostri figli saranno veramente "**diversi!**"! Cioè malati!

Malattie di turbe psicologiche, di emotività

instabile, di attacchi di panico, di violenza spropositata, di incubi durante la notte, di mania di comprare tutto ciò che vedono in tv e di tante altre cose che voi già sapete.

Svegliatevi, prima che sia troppo tardi!

Questi cartoni animati sono un attentato diretto contro i vostri figli!

Lo sapevate che molti di questi cartoni sono esoterici?

Evocano parole, discorsi, immagini, tratti dall'esoterismo, dalla New Age e da altre sette sataniche?

Svegliatevi, prima che sia troppo tardi!

O anche a voi succederà la brutta esperienza che mi raccontò una mamma: "**Lo sai, mio figlio mi ha detto che ha invocato il diavolo, e sono sconvolta!**"!.

Aveva visto tanto di quei cartoni che ora, inconsapevolmente, riproduceva nella vita quello che aveva visto sullo schermo televisivo!

Svegliatevi da questo sonno!

Aprite gli occhi e spegnete la TV!

State con i vostri figli, parlate con loro, giocate con loro!

Fate delle passeggiate all'aria aperta.

I vostri figli non hanno bisogno dei vostri soldi, né di vestiti belli e di giocattoli costosi; hanno bisogno del vostro amore, della vostra presenza, della vostra protezione!

Non possiamo tacere!

Dobbiamo gridare!

Dobbiamo fare qualcosa!

Inizia tu, mamma, papà!..

Spiega ai tuoi figli che questi cartoni animati violenti, volgari, fanno male, e poi, se non ti ascoltano, perché ormai hanno una certa dipendenza, ordina che questi cartoni animati non li vedano più. Forse, piangeranno; ma è meglio una lacrima ora che tante dopo, perché la loro vita emotiva, psichica, affettiva, spirituale è stata distrutta!

Proteggete i vostri figli!..

Loro sono indifesi!

E se non li difendete voi, chi li difenderà al posto vostro?

BAMBINI AL FRONTE

-Rapporto Unicef sui baby-soldato -

a cura di **Francesca Sala**

«**I bambini-soldato fanno sogni terrificanti. Non tutti: alcuni non sognano più**».

Così l'Unicef introduce "Guerre dei grandi, soldati-bambini", inchiesta sui bambini soldato in Asia, pubblicata lo scorso 30 ottobre. Quello dei minorenni reclutati e spediti al fronte dagli eserciti regolari o dai gruppi ribelli è un fenomeno globale di dimensioni rilevanti: secondo una stima dell'agenzia Onu sono circa **300 mila** i bambini-soldato in tutto il mondo e, di questi, un quarto si trovano in Asia.

L'inchiesta ha un forte impatto emotivo, perché nasce dall'incontro diretto con bambini-soldato. In sei Paesi asiatici - **Combgia, Timor Est, Indonesia, Myanmar, Filippine e Papua Nuova Guinea** - esperti dell'Unicef e consulenti locali hanno intervistato 69 bambini con esperienze militari passate, o ancora in corso, sottoponendo un questionario standard relativo al loro background familiare, ai meccanismi di reclutamento, alle esperienze vissute durante il servizio, alle conseguenze subite e alle prospettive future. Come sottolinea l'Unicef, il valore dell'inchiesta non sta nel fornire numeri o statistiche, ma nel dare voce concreta a bambini che si sono scontrati precocemente con situazioni pericolose, spesso traumatizzanti.

L'inchiesta è un insieme di pensieri, sentimenti e paure espressi da chi tra i 7 e il 17 anni si è trovato coinvolto in scontri armati, generalmente conflitti localizzati di bassa intensità, con radici etniche o religiose. Anche se nella maggior parte dei Paesi presi in considerazione l'età minima legale per indossare una divisa è di 18 anni - è di 16, solo in **Papua Nuova Guinea** - **i minori vengono sistematicamente reclutati, sia dall'esercito regolare che da gruppi di ribelli armati e da milizie pro-indipendenza o favorevoli all'integrazione.**

Come viene reclutato un bambino? In generale si può affermare che la maggior parte dei ragazzi intervistati sono stati forzati a diventare soldati. Con il termine "forzati" non si intendono solamente le



minacce di morte e le violenze fisiche da parte dei militari o dei guerriglieri, che costituiscono i casi più eclatanti, ma anche fattori di influenza di carattere culturale, sociale ed economico. Molti di loro si sono uniti ai gruppi ribelli perché era questo che la famiglia o la comunità in cui vivevano si aspettavano da loro; altri, per vendicare stragi perpetrate nel proprio villaggio dai militari, altri ancora, spinti dalla povertà di famiglie che non potevano occuparsi di loro, dalla mancanza di alternative o dal desiderio di trovare nei gruppi armati un punto di riferimento o una protezione che nei genitori mancava. Gli esperti di bambini-soldato sostengono che anche quando un bambino si unisce volontariamente ai gruppi armati o all'esercito, non si può comunque parlare di reclutamento spontaneo, perché forti pressioni lo spingono verso quella scelta. **Almeno il 60% degli intervistati provengono da famiglie contadine ai livelli minimi di sussistenza, povere e numerose.** Il reclutamento, spesso, è una scelta obbligata.

Quasi tutti i ragazzi intervistati, il 91%, sono stati portati sul campo di battaglia, in mezzo al fuoco nemico, dopo un addestramento scarso o inesistente. Tuttavia, un ragazzino non viene reclutato unicamente per combattere, ma per svolgere una serie di altre attività più o meno dure, che spaziano dalla preparazione del rancio al trasporto delle armi durante i pattugliamenti. Le condizioni igieniche, alimentari e mediche dei campi sono talvolta disastrose, specialmente in quelli dei gruppi ribelli. A molti ragazzi, colpiti dalla malaria, non sono state prestate le necessarie cure mediche.

Non sono rari i casi in cui ragazzini di appena 13 o 14 anni vengono costretti a violentare, maltrattare o uccidere la popolazione civile e a bruciarne le case. Le ragazze vengono portate al campo per fare le infermiere o cucinare, ma a volte anche per scopi sessuali. Spesso, quelli che commettono errori o non eseguono gli ordini vengono picchiati dai soldati adulti. Il livello delle violenze subite varia

notevolmente da caso a caso. Alcuni bambini sono arrivati a sostenere che la vita nel campo "non era poi così dura". Ma molto spesso le situazioni vissute sono così traumatizzanti, da mettere in pericolo il processo di crescita stesso dei bambini o da spingerli al suicidio.

Anche a distanza di anni, molti ex bambini-soldato non riescono a confrontarsi con il proprio passato, che ha lasciato segni indelebili: incubi ricorrenti, comportamenti violenti, difficoltà a relazionarsi con gli altri. Inoltre, ogni attività scolastica ed educativa viene interrotta dopo il reclutamento, rendendo più difficile un eventuale successivo inserimento lavorativo dei ragazzi. In particolare in **Myanmar e Combgia** gli intervistati hanno frequentato la scuola per una media rispettivamente di 1,3 e 1,9 anni e sono, quindi, rimasti analfabeti.

Per un bambino che è stato soldato non ci sono molte prospettive per il futuro. Alcuni decidono di rimanere nell'esercito, non trovando valide alternative. Altri, cercano di portare a termine gli studi interrotti, ma devono comunque confrontarsi con gli spettri del passato.

È fuori dubbio che il coinvolgimento in conflitti armati provochi gravi conseguenze psicosociali, specialmente nei ragazzi più fragili.

Alcuni raccontano di essere disperati, isolati, di non riuscire a concentrarsi o di consumare sempre più alcolici. Sono ragazzi perduti e segnati nel profondo, che riescono comunque a sperare in qualcosa di meglio. Alla loro richiesta di aiuto - questa la conclusione dell'Unicef - bisogna rispondere con un intervento concreto di assistenza psicologica.

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Il 15 Agosto 1941, nel forno crematorio di un campo di sterminio nazista, nei pressi di **Auschwitz**, veniva ridotto in cenere il corpo del francescano polacco **Padre Massimiliano Kolbe**. Padre Kolbe si era offerto in sacrificio per salvare la vita di un padre di famiglia, condannato a morte dalla ferocia nazista! Nel 1971, **Papa Paolo VI** lo dichiarava **"Beato"** e, undici anni dopo, **Papa Giovanni Paolo II** lo dichiarava **"Santo, confessore e martire"**. Padre Kolbe era, così, diventato Santo! Un Santo polacco **venuto da Auschwitz!**

Padre Kolbe aveva un'idea molto precisa del mondo politico polacco. In un articolo del 1923, scriveva: **«Che i massoni esercitino, qui da noi, una grande influenza anche sul Governo, è dimostrato, in modo eloquente, dal fatto che (...) lo scioglimento del Governo di Ponikowski (...) era stato ordinato dalla Massoneria (...)! Ed avvenne proprio così!»**.

Kolbe, poi, riferisce: **«Esiste una forza nefasta che non permette ai polacchi di mettersi d'accordo tra loro...»** poi commenta: **«Questa forza, che ormai ha cessato di celarsi, è una cospirazione massonica. (...) Ecco qual è la mano misteriosa che spinge il nostro paese alla rovina!»**.

Padre Kolbe non si faceva scrupoli nel denunciare apertamente gli **alti dignitari della nazione** che appartenevano alla Massoneria! In un altro articolo del 1925, dal titolo: **«Una onorificenza scandalosa»**, Padre Kolbe scriveva: **«Il 3 maggio è stato, per tutta la Polonia, un giorno solenne. Al termine di tali festeggiamenti, sono state date le onorificenze ai benemeriti». Tra i decorati, però, compariva il nome di Andrea Strug, il Gran Maestro della Grande Loggia Massonica della Polonia!** A questo proposito, Padre Kolbe commenta: **«Dunque, è proprio lui!!! Nel giorno della consacrazione della nazione alla Madonna, quale Regina della Polonia, riceve un'onorificenza... dal Governo polacco... il Gran Maestro (della Massoneria), il condottiero dei nemici più accaniti della Chiesa, della Religione, e... dell'Immacolata, la Regina della Polonia...»**. Kolbe termina l'articolo esclamando: **«Vergogna!»**.

Consapevole dell'aggressione massonica, in un articolo del '23, Padre Kolbe si chiedeva: **«Di fronte agli attacchi incalzanti dei nemici della Chiesa di Dio ci è lecito rimanere inattivi? Ci è lecito, forse, lamentarci e versare lacrime soltanto? No affatto! Ricordiamoci che al giudizio di Dio renderemo stretto conto non solamente delle azioni compiute, (ma anche) di tutte le buone azioni che avremmo potuto compiere, ma che non abbiamo compiuto!»**. E infine, conclude con queste parole: **«Su ciascuno di noi pesa il sacrosanto dovere di metterci in trincea e di respingere gli attacchi del nemico con il nostro petto!»**.

Un suo scritto inedito del 1922, dal titolo: **«Gli attuali nemici della Chiesa»**, termina con queste parole: **«il principale, il più grande e il più potente nemico della Chiesa è la Massoneria»**.

Il Santo va dritto alla **radice del pensiero massonico**, scrivendo: **«La Massoneria, (...) nelle Costituzioni Generali, si era prefissa chiaramente uno scopo che a nessuno è lecito cambiare. «Ciascuna delle Grandi Logge - vi si afferma -**



I frati del centro di P. Kolbe di Niepokalanow, scortati dalle SS verso la prigione (19 settembre 1939).

ha il diritto di migliorare le precedenti prescrizioni e stabilirne di nuove, **ma non di modificare i punti fondamentali, che devono rimanere fissi per sempre**». Quali sono questi punti fondamentali? - si chiede Padre Kolbe. E subito risponde: **La liquidazione totale del mondo soprannaturale!**.

In un articolo del '24, diceva: **«Attualmente, la Massoneria è, senza dubbio, il capo del serpente infernale. Non dico i massoni, ma le loro finalità, la loro organizzazione che è rivolta contro Dio e contro la felicità delle anime»**.

In un articolo del '26, scriveva ancora: **«(...) in questi nostri tempi, il capo dei nemici della Chiesa e della salvezza delle anime è la Massoneria!»**.

Sul comunismo, Padre Kolbe affermava, in un articolo del '39: **«(...) L'ateismo comunista pare stia strepitando nel modo più rumoroso e fa di tutto per seminare, ovunque gli riesca, i suoi pregiudizi reazionari. Alle origini di esso possiamo tranquillamente collocare quella mafia criminale che si chiama «Massoneria»!»**

La strategia adottata dalla Massoneria per combattere la Chiesa era ben nota a Padre Kolbe. In una lettera, egli riporta testualmente la risoluzione presa dai massoni in un loro Congresso: **«Noi potremo vincere la Religione cattolica non con il ragionamento, ma, unicamente, pervertendo i costumi!»**.

In un articolo del '25, a proposito della degenerazione dei costumi, il Santo scriveva: **«Volgendo lo sguardo attorno a noi, notiamo la scomparsa, spaventosa, della moralità, soprattutto in mezzo alla gioventù; anzi, stanno sorgendo delle associazioni, veramente infernali, che hanno inserito nel loro programma il delitto e la dissolutezza; (...). Il cinema, il teatro, la letteratura, l'arte, diretti in gran parte dalla **mano invisibile della Massoneria**, lavorano febbrilmente, in conformità alla risoluzione dei massoni: **«Noi vinceremo la Chiesa cattolica non con il ragionamento, ma pervertendo i costumi!»**»**.

Sempre preoccupato delle anime, Padre Kolbe ritorna frequentemente sul tema della **moda, incolpando sempre la Massoneria come artefice e commerciante di immoralità**. Per esempio, nell'articolo dal titolo: **«L'ultima moda»**, del 1926, ripeteva la sua accusa: **«I massoni (...) hanno cominciato a seminare l'immoralità attraverso il teatro, il cinema, i libri, le riviste, i quadri, le sculture, ecc., e attraverso una moda - mi si scusi l'espressione - sempre più da porci!»**.

Nota: Testo tratto da un articolo pubblicato su Chiesa viva n° 125.



Rev.mo Mons. Luigi Villa,
in relazione alla lettera indirizzata a Sua Em.za il Cardinale di Milano (**Carlo Maria Martini**) da parte di Sua Ecc.za Mons. **Giulio Sanguinetti**, Vescovo di Brescia, con il Consiglio Episcopale, tendente, illogicamente, a stigmatizzarla come un denigratore, perchè ostile all'ecumenismo neo-modernista, già condannato da Pontefici che difendevano la fede di sempre, la Fede universale, inconsapevolmente e inconsciamente, ha estrinsecato, nei suoi riguardi, il migliore panegirico che si potesse fare riguardante la sua genuina fede professa, che rigetta ogni compromesso con gli eretici, gli scismatici e compagni, travolti da un soggettivismo impensabile.

Le Sentinelle che non sono più contro il Principe di questo mondo, si trovano schierate con Lui, e forse senza forse, almeno per alcuno di essi, ignorantemente... Come si fa ad obliare la preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano: «... **et dame fede dritta, speranza certa e carità perfetta?**»...

Satana, carissimo don Luigi, **ha schiavizzato non poche eccellentissime Sentinelle**, per le quali abbiamo un dovere, inderogabile, di pregare, affinché lo Spirito santo le illumini, onde evitare la dannazione eterna!

Abbracciandola devotamente, fraternamente, Le porgo, congratulandomi fortemente con Lei, distinti ossequi!

(de.mo sac. E. L. - AV)

Carissimo Padre Villa,
La pagina celebrativa del trentennio della Rivista "**Chiesa viva**", mi dà l'occasione di esternarLe i miei più vivi rallegramenti per la vasta opera di illuminazione

da Lei condotta con ardore in difesa della Fede.

La raffigurazione grafica dei trent'anni della Rivista, ogni anno rappresentato da una rondinella, nell'insieme formano uno stormo immane, oltre ad essere tenera ed espressiva immagine plastica delle idee che animano la Rivista stessa, creano anche un senso concreto e reale dell'opera trentennale magistralmente portata avanti.

Le rondini, gioviali messaggere di gioia festiva e di vita serena, annunciano il ritorno della dolce Primavera e la speranza di una nuova stagione foriera di ogni bene materiale e spirituale.

Sia così in futuro, anche per la Chiesa del Vaticano III!..

La verità, ripetuta continuamente, come pigolio di rondini che volano solcando il cielo delle menti umane, a lungo andare, indubbiamente lascia il segno certo della trasparenza della Dottrina e la sicura difesa di quei valori perenni ed inderogabili dell'uomo.

Carissimo Padre Villa, da anni sono attento e interessato lettore delle sue opere; ho sempre ammirato la sua imperterrita e tenace testimonianza di fede adamantina, protesa nella battaglia che, con competenza e coraggio, conduce al fine di salvare la Fede nella realtà attuale di inquinamento terribile e tremendo in cui versa la Chiesa di ROMA.

Il Signore la benedica e la sostenga nel duro lavoro di apostolo e di comunicatore brillante ed onesto della VERITÀ e dell'autentica dottrina del VANGELO di Cristo.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei cordiali saluti ed auguri di ogni bene.

Ad multos annos!..

Aff.mo in Xristo
(sac. G. S. - CH)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

I NUOVI PERSEGUITATI
– INDAGINI SULLA INTOLLERANZA ANTICRISTIANA NEL NUOVO SECOLO DEL MARTIRIO –
di Antonio Socci

In due millenni di cristianesimo, sono stati calcolati **70 milioni di cristiani uccisi per la loro Fede**. Ben **45 milioni** di questi (circa il 65% del totale) **sono martiri del XX secolo!** **250 milioni di cristiani** rischiano la vita ogni giorno. Il bilancio è tragico: **160.000 vittime all'anno** in America Latina, Nord Africa, Paesi Arabi e Asia; **604 missionari trucidati** dal 1990 ad oggi, in **Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina, Birmania**.

All'alba del terzo millennio, i cristiani subiscono ancora persecuzioni cruente, costanti e diffuse. Si tratta di massacri perpetrati per ragioni politiche, oppure in nome della Fede!

Un reportage giornalistico avvincente che fa il punto sulla situazione internazionale, cogliendo i nessi tra politica, economia e cultura con lucidità ed efficacia.

Per richieste

Edizioni Piemme Spa

Via del Carmine 5
15033 **Casale Monferato** (AL)
Tel. 0142 3361 - fax 0142 74223



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**
– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio
contro l'uomo

MARTIRI IN CINA

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI FUJIAN

ARCIDIOCESI DI FUZHOU

Venne staccata dalla diocesi di Nanjing nel 1680, e poi ancora nel 1696. Dal secolo XIV, vi avevano lavorato i francescani. Il 27 dicembre 1923, venne eretta a Vicariato apostolico. Sede arcivescovile dal 1946. Affidata ai Domenicani spagnoli.

De Capillas Fernando

Sacerdote, domenicano. Nato nel 1607. È stato decapitato il 15 gennaio 1648. È il primo martire della Cina, ed è stato proclamato "Beato" da Pio X, il 2 maggio 1909.

Sanz Pietro

Vescovo, domenicano. Nato nel 1680, fu decapitato il 26 maggio 1747. Venne beatificato da Leone XIII, il 14 maggio 1893.

Serrano Francesco, sacerdote, domenicano, nato nel 1695;

Rojo Gioacchino, sacerdote, domenicano, nato nel 1691;

Alcober Giovanni, sacerdote, domenicano, nato nel 1694;

Diaz Francesco, sacerdote, domenicano, nato nel 1713;

Un quinto sacerdote domenicano.

I cinque sacerdoti furono arrestati e incarcerati con mons. Sanz; vennero messi a morte il 28 ottobre 1748. Sono stati proclamati "Beati" da Leone XIII, il 14 maggio 1893.

DIOCESI DI CHANGTING

Staccata dal Vicariato apostolico del Fujian del nord, il 27 dicembre 1923. La prefettura apostolica era affidata ai Domenicani tedeschi.

Pall Louis

Sacerdote, domenicano. Nato in Svizzera

il 19 maggio 1896; era entrato tra i domenicani il 10 ottobre 1917, a Colonia, in Germania, dove venne ordinato sacerdote il 18 agosto 1922. È stato ucciso a Tingzhou, il 13 agosto 1933.

PREFETTURA APOSTOLICA DI JIANOU

Venne staccata dal Vicariato apostolico di Fuzhou il 7 maggio 1931. La prefettura apostolica era affidata ai domenicani statunitensi.

Devine Lucas James

Sacerdote, americano. Domenicano. Nato a Pittsburg il 24 novembre 1906, era entrato tra i domenicani il 16 agosto 1928. È stato ordinato sacerdote a Washington il 14 giugno 1934. Venne fucilato nel maggio 1947.

Zhang Domenico Tomaso

Sacerdote, domenicano. Nato a Duanloh, Fujian, il 12 febbraio 1910, era entrato tra i domenicani il 16 agosto 1934. Inviato negli Stati Uniti per motivi di studio, venne ordinato sacerdote a Washington il 31 maggio 1940. È morto in prigione il 12 aprile 1967, a Jianyang, dopo oltre vent'anni di carcere.

DIOCESI DI XIAMEN

Staccata dal Vicariato apostolico di Fuzhou il 3 dicembre 1883 e affidata ai domenicani spagnoli.

Garcia Bernardino

Sacerdote, originario della Spagna dove era nato il 3 luglio 1909. Era in Cina dall'aprile 1936. Domenicano, fu ordinato sacerdote negli Stati Uniti l'8 luglio 1934. Venne posto a domicilio coatto per oltre nove mesi. Mentre stava per essere portato in prigione, scortato dalla polizia, s'accasciò e morì il 14 dicembre 1951.

Chen (Tan) Yeng-chia

Laico, sposato, della Legione di Maria. Di circa 32 anni, originario di Fengting. È stato giustiziato a Fengting nel settembre, o ottobre, del 1951.

Chen (Tan) Yeng-kiek

Laico, sposato, della Legione di Maria. Giustiziato nel settembre, o ottobre, del 1951, a Fengting.

Tang Eh-yhu

Laico, celibe. Ufficiale dell'esercito, membro della Legione di Maria. Originario del nod della Cia, di circa 25 anni. Giustiziato nell'ottobre 1951, a Xianyou.

Miao Tzusan

Sacerdote diocesano. Vicario generale. Arrestato e imprigionato, venne inviato ai lavori forzati. Ammalatosi gravemente, morì di cancro al fegato nel 1970.

(continua)

MARZO

2003

SOMMARIO

N. 348

ILLUSO IO O ILLUSI
QUELLI CHE VOGLIONO
PAOLO VI BEATO?

- 2 **Illuso io o illusi quelli che vogliono Paolo VI beato? (1)**
del sac. dott. Luigi Villa
- 6 **L'idea delle Religioni Unite (2)**
di Epiphanius
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (1)**
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 16 **Attente mamme, vi stanno rubando i figli!**
di don S. Tumino
- 17 **Bambini al fronte**
a cura di F. Sala
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione - In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.

Epistole e Vangeli
Anno B

(Dall a V Domenica di Quaresima
alla III Domenica di Pasqua)